Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Semestrali	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	22 —	12 [illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 60
COMMERCIALE . . . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . . . » 2 60
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 15 Marzo 1924 — ROMA — Sabato 15 Marzo 1924 — Num. 65

Lo scioglimento del Reichstag
prelude a decisioni di politica estera

Era tempo...

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13.

Non era ormai più un mistero per nessuno che il Reichstag sarebbe stato sciolto da un giorno all'altro. Se lo si è tenuto in vita fino ad oggi, lo si deve alla necessità di votare lo Statuto della Banca di Credito voluta ed ottenuta, anche se in troppo modeste proporzioni, dal Presidente della Reichsbank, dott. Schacht. Dopo aver lottato energicamente in diverse riprese: con il Comitato degli Esperti qui a Berlino, poi a Parigi, poi con la Commissione delle Riparazioni, il finanziere tedesco è arrivato ad ottenere un appoggio: un debole punto sul quale deve cercare di mantenere in equilibrio la valuta tedesca. E poichè questa è il centro nervoso della situazione, che sembra via via rassodarsi, così era necessario che il Reichstag vivesse almeno quanto bastava per assicurare al lavoro di Schacht una base legislativa. Poi poteva scomparire subito, poichè, dopo aver proclamato di non voler approvare le disposizioni finanziarie del governo che si era valso dei pieni poteri (ormai da tempo scaduti), non gli restava che dare un voto di sfiducia al governo e farlo cadere alla vigilia, forse, di trattative internazionali. Non gli restava che disautorare ancor più il presente gabinetto che, non ostante le orazioni elogiative dei suoi membri, ha ben poco meritato per la sua attività dal Paese. Il Reichstag al quale non è stato chiesto un voto di fiducia dal governo, è stato sciolto ed è stato deliberato di chiamare alle urne gli elettori.

* * *

Era tempo. Tutti i partiti concordavano ormai nell'affermare che il Parlamento, così come era composto dal tempo della rivoluzione, non rappresentava ormai più la volontà del Paese. La situazione della Germania è talmente cambiata, in questi anni, anche territorialmente, che le elezioni si rendevano di giorno in giorno più necessarie. L'Alta Slesia passata alla Polonia, la Saar sotto controllo straniero, la Ruhr nelle mani dei franco-belgi, bastano a far comprendere — anche se la invasione ultima dovesse essere un episodio — come la Germania di oggi sia diversa da quella del 1919, e come il pensiero della Germania — solo come riflesso di quegli spostamenti territoriali — sia ben diverso da quello del tempo della Costituzione di Weimar.

Gli smembramenti territoriali hanno portato con sè precedenti indimenticabili, anche se assopiti momentaneamente. Le occupazioni militari hanno via via reso ridicolo lo spirito antimilitarista e repubblicano delle masse, quale si poteva osservare subito dopo la sconfitta militare. Poichè le Conferenze internazionali non portarono a nessun risultato, e solo la forza bruta armata impose la sua volontà alla Germania, la reazione trovò la sua ragione di essere. Lo sciovinismo francese creò lo sciovinismo tedesco. Più e più la Francia mostrava il suo nazionalismo crescente, e più e più la Germania lasciava crescere e ingigantire il suo, sia pure segretamente, non essendole possibile di mostrarlo troppo alla luce del sole.

La politica capitalista di certi partiti tedeschi, e di certi gabinetti tedeschi, [illegible] la lotta di classe. Il comunismo si rafforzò. La inflazione degli anni scorsi ruppe la spina dorsale ai partiti proletari, mentre rafforzava, attraverso la più bassa speculazione, permessa dai governi, i partiti della Destra monarchica, industriale e agricola. La fame e la miseria [illegible] classi medie ed operaie portò una gran parte di esse al comunismo e al nazionalismo. Si disse: se la Repubblica ci fa morire, il Comunismo o la vecchia Monarchia ci darà forse da vivere. I partiti di centro, democratici e cattolici, a mala pena tennero le loro posizioni, se pure ebbero delle perdite cagionate dal marasma sociale che la tragedia economica aveva scatenato irrefrenabile.

* * *

Si affronteranno le elezioni con una visione ormai a tutti chiara: i gruppi radicali di sinistra e di destra sono in continuo aumento. Il processo Ludendorff ha abbastanza deposto a proposito della destra, e della estrema destra tedesca.

La nuova Camera tedesca avrà una forte schiera a destra, e una forte schiera a sinistra. Problematico è se i partiti di mezzo riusciranno ad essere abbastanza forti per tener testa alle ali estreme della Camera. Se si arriverà a coalizzare una forte e sicura maggioranza per il governo, il rafforzamento a destra e a sinistra non costituirà che una momentanea «inflazione» politica; ma se le elezioni daranno un risultato opposto, la Germania si troverà nella necessità di fare ancora nuove elezioni.

Vi è chi crede che la «ragione» deve sovraporsi alla «passione» negli elettori tedeschi chiamati a votare. La questione [illegible] è questa: «Come voto se avere una Camera che renda possibile una politica estera di successi?»

Il tedesco nazionale, e il tedesco popolare (gli estremisti del nazionalisti tedeschi) si dichiarano i salvatori della Patria, e gli unici pronti a spezzare le catene con le quali è legata; e pronti ad impedire una politica simile a quella del presente gabinetto che, secondo loro, porterebbe ad un Trattato di Versailles ancora più grave.

Il partito della industria, al quale appartiene anche Stresemann, fa sapere, attraverso il suo organo principale, che è una illusione credere che l'estero si lasci imporre da una Camera tedesca fortemente nazionalista. E si chiede il giornale: più avanti, supponiamo che si avveri una tale Camera: che cosa cambierà, con la sua resistenza? coi suoi rifiuti all'Intesa? [illegible] Anche i propagandisti nazionalisti lo negano. Allora, conclude il giornale, per consolarsi, tutto ciò è ridicolo.

Gli estremi nazionalisti non hanno alcuna simpatia per il Parlamento. Vogliono la dittatura come i comunisti. E, sembra, non arriveranno mai a mettersi di accordo coi nazionalisti guidati da Helferich. Non dovrebbero essere perciò troppo pericolosi: costituiranno la guerriglia civile.

* * *

Si prevede che una possibile alleanza comunista-nazionalista porterebbe alla distruzione di tutto quanto nella politica interna ed estera della Germania si è con tanta difficoltà creato. Anche tale alleanza, però deve essere tenuta presente come una possibilità.

Una Camera tedesca ultranazionalista, si crede da alcuni, non potrà strappare nulla all'Intesa, mentre potrà ritardare di anni il risorgere interno ed estero della Germania.

La parola d'ordine dell'elettore tedesco non dovrebbe essere «cieca passione», ma «ragionevolezza».

* * *

Senza fare degli anticipi sul futuro, si può ritenere che i cattolici ed i democratici saranno quelli che, più di tutti i partiti, manterranno le loro posizioni.

Il processo di Monaco, se ha dato modo ai nazionalisti estremisti di fare dei grandi discorsi per le prossime elezioni, ha però strappato molti veli dagli occhi dei pacifici repubblicani, i quali sembravano dimenticare il grido di Wirthh: «il nemico è a destra». Intendiamoci: Wirth è cattolico e repubblicano, e per lui una Germania nazionalista costituirebbe un pericolo, come la costituisce per i socialisti e per i comunisti.

La situazione finanziaria, se resta come è presentemente, cioè se non si cade in una nuova inflazione (che sembra assolutamente da escludersi) permetterà ai diversi partiti proletari una certa larghezza di mezzi. Qualche mese fa il denaro avrebbe dato dei risultati assai diversi di quelli che le urne daranno domani.

* * *

Potrà il presente governo, senza Parlamento, anche se gli si presenterà l'occasione, trattare con la Francia o con l'Inghilterra? Gli basterà la fiducia del Presidente della Repubblica signor Ebert? Avrà la Intesa un interesse a trattare con un governo che non aveva la fiducia del Parlamento disciolto, e neppure [illegible] del popolo tedesco che non rappresenta, che per mandato indiretto?

La battaglia elettorale, al presente, piena di interesse, se non di grandi [illegible] per i risultati che essa apporterà, [illegible] i capi partito [illegible] hanno pronunciati in questi giorni al Reichstag prima che [illegible].

Luigi Morandi

L'ULTIMA SEDUTA

I discorsi di Marx e di Loebe

BERLINO, 14.

Nella prima parte della seduta di ieri, il Reichstag ha assolto il suo compito legislativo approvando in terza lettura e [illegible] i due progetti di legge con i quali era noto che si sarebbe chiusa l'attività del Reichstag: e cioè la legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1924 e la legge per la creazione della Banca di Sconto Oro, secondo il progetto Schacht.

Poi ha preso quindi la parola il Cancelliere Marx.

Egli ha cominciato col rilevare la necessità di non modificare i decreti-legge emanati in forza dei pieni poteri per non compromettere la continuità dell'opera per la stabilizzazione finanziaria. Quindi ha rilevato la necessità di mantenere stabile la valuta tedesca, di restaurare l'economia e di pareggiare il bilancio.

Egli ha soggiunto che siccome la maggioranza del Reichstag vorrebbe avviarsi su una strada che porterebbe alla rovina dell'intero popolo tedesco, il Governo ritiene suo dovere di appellarsi ad una decisione del popolo il quale dovrà dichiarare se vuole assicurare l'ordine, la calma, procedendo sulla via del diritto e del dovere per riunire il Reno, la Ruhr e la Saar alla Germania e per liberare la Germania stessa.

Il mantenimento di condizioni stabili in Germania — ha concluso il Cancelliere — costituisce la prima premessa, perchè il Governo tedesco possa difendere il diritto all'esistenza del popolo tedesco nelle imminenti decisioni in materia di politica estera. Quindi il Cancelliere ha letto il decreto che dichiara sciolto il Reichstag.

Dopo il discorso di Marx ha preso la parola il Presidente del Reichstag Loebe, per dichiarare chiusa la legislatura e per esprimere il voto che il popolo tedesco possa procedere alle nuove elezioni non ostacolato da influenze estere.

Loebe ha concluso con un evviva al popolo tedesco e alla Repubblica tedesca, evviva che ha trovato vivissima eco nell'aula e nelle tribune.

Il Cancelliere spiega ai giornalisti le ragioni dello scioglimento

Dopo la seduta il cancelliere riunitì intorno a sè i giornalisti tedeschi e stranieri [illegible]. Egli ha detto, che una decisione [illegible] lo scioglimento del Reichstag [illegible].

[illegible]

Nulla di più lontano del pensiero mio e dei miei colleghi, di compiere dei gesti al di sopra e all'infuori del diritto di sovranità popolare.

La richiesta dei pieni poteri al Reichstag fu determinata dal desiderio, sorto esclusivamente dalla necessità di agire con precisione e decisione.

I ritratti dei Reali di Grecia
tolti dagli edifici pubblici

ATENE, 13.

Una circolare ministeriale ordina di togliere i ritratti dei Reali da tutti gli edifici pubblici.

Secondo i giornali il Gabinetto si presenterebbe all'Assemblea nazionale il 20 o il 22 corrente.

Dopo il voto sulla decadenza della dinastia e per la proclamazione della repubblica sarà fissata la data del plebiscito per sanzionare il cambiamento di regime.

Il Ministro della guerra generale Condylis ha diretto alle autorità militari una circolare nella quale, dopo aver rilevato che le necessità nazionali che provocarono lo intervento momentaneo delle autorità militari nella politica, non esistono più, ordina all'Esercito di dedicarsi esclusivamente alle questioni militari.

In seguito all'attentato contro la Delegazione britannica è stato destituito il direttore della pubblica sicurezza. Un premio di 50 mila dracme sarà dato a chi riuscirà a scoprire i colpevoli.

Il nuovo Gabinetto ha deciso di creare il Ministero per la sicurezza pubblica.

Venizelos in esilio
Nostra conversazione al suo arrivo a Roma

Il signor Venizelos e la moglie sono arrivati da Brindisi in forma privatissima questa mane, alle 10, scendendo all'Hôtel Excelsior.

Ripartirà questa sera direttamente per Cannes.

Un ben triste viaggio!

Quando partì da Atene, lunedì 10, il cambio greco precipitò a tutte le borse europee. Ma — che seguito ha ormai egli più nel suo paese?

Le speranze nutrite partendo da Parigi alcune settimane fa son miseramente cadute dinanzi a quella che è la logica della situazione politica del suo paese. Ed il dittatore è partito per l'esilio.

Grave di anni, coi nervi ammalati, con la visione del crollo dei suoi piani più vasti, s'imbarcò sul «Carnaro» mentre innanzi a lui la banchina restava non solo silenziosa, senza applausi, senza un messaggio, senza un augurio, ma senza nemmeno il conforto degli amici più antichi.

«Ho commesso un tragico errore — disse distaccandosi dalla patria, — l'errore di credere di potere ancora essere utile. Mi duole di essere ritornato in Grecia!».

Lo stesso agghiacciante silenzio lo ha accolto qui a Roma. Alla stazione notammo soltanto un paio di persone che stavano ad attenderlo: fra esse l'incaricato d'affari per la Grecia sig. Costantino Psaroudas. Sembra che egli fosse così conscio di tanta solitudine che cercava consolarsene stringendosi affettuosamente alla moglie.

Così percorse la stazione, occupandosi con una certa insistenza, camminando, dei bagagli arrivati con lui.

Quando stava per salire sulla vettura che l'attendeva potemmo avere con lui e con l'incaricato d'affari che l'attendeva una breve conversazione.

— Interviste niente — ci disse. — Non ho veste ufficiale. Viaggio da privato.

Ci rivolgemmo allora più specialmente al sig. Psaroudas.

— Quale è la situazione in Grecia in questo momento?

— Non è possibile prospettarla in linee precise.

— Il paese deciderà per la monarchia o per la repubblica?

— Credo che non vi sia alcun dubbio che la decisione sarà per la repubblica.

— L'ammiraglio Hadsikyriakos, uno dei capi repubblicani, ha annunciato al «Club d'Atene» che la repubblica sarà proclamata la settimana prossima. — Sarà veramente così?

— Non ne sarei sorpreso. Dipende dall'Assemblea costituente.

— Il nuovo presidente sig. Papanastasiou ha largo seguito di consensi?

— E' un repubblicano puro di vecchia data. Un uomo che da tempo scrive e lotta in favore dell'idea repubblicana. La sua propaganda, anche ai tempi di Re Costantino, non ebbe mai carattere personale. Non combattè mai l'uomo, ma l'istituzione.

— In che relazioni è col sig. Venizelos?

— In relazioni buone. Le divergenze fra di loro non sorgono quanto al fine da raggiungere, ma quanto ai mezzi da adoperare per raggiungerli. Il sig. Papanastasiou è stato ministro delle comunicazioni col sig. Venizelos dal 1917 al 1920.

— E le divergenze?...

— ... consisterebbero in questo: Venizelos desiderava che ci fosse innanzi tutto un plebiscito e che poi l'Assemblea costituente ne sanzionasse i risultati.

— E invece...

— Invece il capo del partito repubblicano è d'opinione che l'Assemblea costituente debba pronunciarsi subito sulla forma di governo e che poi, in base alla decisione, sia indetto il plebiscito.

— C'è qualche ragione particolare in favore di questo secondo punto di vista?

— Ecco: i repubblicani dicono che il plebiscito non può tenersi subito. Occorre fare dei preparativi. E intanto il paese resterebbe nell'incertezza e, con l'incertezza, esporlo agli ovvii inconvenienti relativi. Mentre una soluzione immediata darebbe al paese la tranquillità di cui ha tanto bisogno.

— Ma — osservo io — se dopo il verdetto dell'Assemblea il plebiscito si pronunziasse in senso opposto o per lo meno diverso?...

— Ciò non avverrà. Il paese è per la repubblica.

— La monarchia non ha più seguaci.

— Sì, ne ha. C'è un partito realista; ma è esiguo e gode di poca autorità. La monarchia si è allontanata dall'animo del popolo mescolandosi troppo alla politica, parteggiando troppo per questo o quel programma.

— E la posizione di Cafandaris, l'ex-*premier*, adesso?

— E' a capo del partito liberale. Occorre notare però che ora il partito liberale prenderà il nome di partito progressivo. Così che i partiti più in vista sono: il repubblicano, il liberale, il realista.

— E quanto alle elezioni presidenziali, cosa si prevede?

— Difficilissimo dirlo.

— Ma non c'è qualche uomo politico su cui, sia pure fuggevolmente, si appunti lo sguardo?

— Ci sarebbe Zaimis. Ma che probabilità veramente abbia, non è possibile sapere in questo momento. Troppe cose sono in gestazione.

Questo il risultato delle nostre conversazioni.

Ci resta da aggiungere che la situazione è molto grave e pregna di pericoli in Grecia, perchè non è per nulla certo che il nuovo *premier* possa disporre di una maggioranza. Con l'aiuto del colonnello Kondylis — che cerca di stringere in pugno l'esercito —, del capitano Hazikyriakos — che pare possa disporre della marina — e della Lega degli ufficiali (contro la cui autorità inutilmente combattè Venizelos) non è difficile che egli riesca a far dichiarare decaduta la monarchia dei Glücksberg. Ma — calcolando la sua vittoria come sicura — avrà con ciò finalmente pace la Grecia?

Il guaio è che il problema interessa non solo la nazione greca, ma anche i Balcani, anzi l'Europa tutta.

I NOSTRI BIMBI

Lui — Io «farò» il Fascismo e tu «farai» l'Opposizione...
Lei — Ah no caro! io voglio una parte seria!!

(Disegno di *Bompard*).

I beni del Califfo all'asta

COSTANTINOPOLI, marzo.

Dopo la fulminea partenza del Califfo con i suoi congiunti diretti, è stata la volta degli altri Principi Imperiali. Cinquantasette persone hanno dovuto lasciare Costantinopoli in due giorni.

Conosciutasi finalmente in città, con ventiquattro ore di ritardo, la partenza del Califfo, si è subito compreso che Angora faceva sul serio e che nessuna tergiversazione sarebbe servita a cambiare di un punto le sue decisioni. Ogni speranza di clemenza per i Principi era ormai fuori luogo. Il decreto parlava chiaro. In due giorni tutti i componenti la Dinastia degli Osmanli dovevano essere fuori di Turchia. Ogni partente aveva diritto al viaggio pagato per la destinazione da lui scelta, e ad una indennità di mille lire turche per le spese di viaggio. Un anno di tempo era concesso ai partenti per la liquidazione dei loro beni, che una speciale commissione avesse riconosciuto non pertinenti allo Stato.

Una folata di pànico ha invaso decine e decine di konak. Per due giorni e due notti a Nichantache, a Ortakeuy, a Bechiktache un continuo viavai di camions, carrette, automobili, vetture, ha trasportato ogni sorta di bagagli, di mobili, di suppellettili. I Principi Imperiali vendevano tutto. Se un anno era loro concesso per la liquidazione dei propri beni, la fiducia negli amministratori e nei liquidatori, che avrebbero sempre avuto la certezza di non poter mai essere raggiunti dagli esuli Principi, non era certo tale da far abbandonare tranquillamente ogni avere. E si è preferito vendere a vile prezzo ogni cosa.

E gli sciacalli sono piombati di colpo sulla preda. Tutta la vile mercantaglia di Galata, Pera e Stamboul si è avventata sui disgraziati partenti, senza coscienza e senza ritegno. Si offrivano cinque lire turche per un oggetto che ne valeva mille. Ad un sudicio ebreo che offriva dieci lire per uno splendido specchio antico veneziano, un Principe ha risposto sorridendo: «Toglimiti dai piedi, sudicio ebreo, che Iddio mi dia la grazia di non più rivederti sino al momento vicino della mia partenza, e portati via lo specchio, te ne faccio un regalo. Quando ti specchierai in esso ti ricorderai che gli Osmanli, che Iddio li protegga, non hanno voluto la tua sudicia moneta, e questo ricordo, siane certo, vale ancor più dello specchio che ti regalo!».

Ma il tempo stringeva ed il denaro era necessario per l'incerto avvenire. Un magnifico pianoforte è stato venduto per 25 lire turche (270 lire italiane). Il mobilio di un intero palazzo, di immenso valore, qualche milione di lire italiane, è stato venduto in blocco ad un mercante per venticinquemila lire turche.

Intanto alla quarta sezione di Polizia a Stamboul un altro triste spettacolo. I passaporti. Questi Principi, abituati al comando, che si pigiavano in lunga fila dinnanzi ai tavoli dei funzionari di Polizia per ore ed ore, formavano un quadro che faceva stringere il cuore. E le piccole miserie del momento, le marche da bollo, le fotografie. Un fotografo ambulante lavorava continuamente. Fotografia lampo: «Guardate nella macchina, sorridete!».

Si voleva che sorridessero anche quei disgraziati!

Una vecchia principessa non voleva saperne di mostrare il suo viso al fotografo. Non voleva a nessun costo sollevare il velo che copriva il suo volto dinnanzi ad un uomo. Chiedeva un passaporto per Parigi. Le fu fatto osservare che a Parigi, dato che il Carnevale è finito, non avrebbe potuto portare quel domino nero, che in turco si chiama ciarciaff, in giro per la strada. Allora si persuase a malincuore, ed espose il suo volto rugoso agli occhi profani del fotografo e all'impassibile obbiettivo.

Tutti gli espulsi contavano rifugiarsi in terra Islamica; in Soria e in Egitto, ma nessuno vi è potuto andare. Si è detto che il Consolato Inglese impressionato dalla quantità di visti che gli venivano richiesti per l'Egitto, abbia chiesto istruzioni al Governo Egiziano prima di concederli, e, naturalmente, la risposta non è giunta in tempo. Ma il Consolato Francese accordava liberamente i visti per la Soria e ciò malgrado nessun Principe ha avuto un passaporto per quel Paese.

Il Governo Repubblicano non desiderava affatto che gli esuli si rifugiassero in terra Islamica: la loro presenza avrebbe potuto commuovere i mussulmani di quei paesi e provocare una qualche reazione che si sarebbe potuta propagare poi, per contagio, sino in Turchia. Dunque tutti in Europa. Il Califfo a Berna, gli altri in Rumenia, in Austria, in Germania, in Italia, in Francia. Le sovvenzioni decretate dal Governo per gli espulsi sarebbero state pagate più tardi, quando questi avessero raggiunto le loro destinazioni, quando si fosse certi che non avrebbero potuto più nuocere.

Ho assistito personalmente alla partenza di una di queste famiglie, da un konak di Nichantache. Sei automobili aspettavano alla porta. Qualche curioso, alcuni agenti di polizia. Dopo che furono caricati una ventina di bagagli sulle varie vetture, due eunuchi negri lacrimando si accinsero ad aprire gli sportelli: un uomo di una cinquantina d'anni uscì per il primo. Il viso contratto. Si comprendeva lo sforzo che faceva per dominarsi. Poi tre donne velate che singhiozzavano, due fanciulli ed una bimba. Tutta la famiglia. I motori si misero in moto mentre altri servi uscivano dalla porta. Un gesto del signore li fece rientrare. E le automobili partirono ad una ad una. Gli eunuchi baciarono un lembo della veste delle donne, dissero una parola, un augurio, e rimasero lì, come inebetiti, nelle loro lunghe «redingotes» nere, a guardare la strada dalla parte dove erano sparite le sei automobili che avevano portato via i loro padroni.

* * *

Costantinopoli non si è scossa dal suo torpore. Si direbbe che nemmeno si è accorta di quanto è avvenuto. Tutti ostentano una grande indifferenza. Gli stranieri perchè in fondo sono ben poco toccati dai recenti avvenimenti. I Turchi o perchè sono repubblicani, o perchè hanno paura di Kemal Pascià.

Il ragionamento della massa del popolo turco, che non ha ancora una intelligenza troppo sviluppata, è semplicissimo: «Kemal ha cacciato il Califfo dopo aver abolito il Sultano. Dunque Kemal è più forte del Califfo e del Sultano. Quello che fa lui è dunque ben fatto».

Non si può pensare che d'un tratto la mentalità di una razza abituata alla schiavitù per secoli e secoli possa arrivare a comprendere la portata della parola «repubblica». Il popolo turco ancora per qualche anno, per qualche decina di anni, ha ancora bisogno di un padrone. Non è più un Sultano, è un Presidente della Repubblica. E' sempre un padrone, ed è bene che sia così. E' necessario che per vari anni ancora la forma repubblicana della Turchia sia una forma oligarchica, che il governo del paese sia affidato per ora a quell'elemento colto e moderno che costituisce una piccola parte del popolo turco ma che è il solo capace di governare. Quando questo piccolo gruppo di uomini sarà riuscito ad elevare al proprio livello la mentalità e la coltura di tutta la nazione, allora, e solo allora, la Turchia sarà matura per un regime realmente repubblicano, un regime cioè in cui il popolo governi se stesso.

L'avvenire della Turchia è nelle mani di Angora.

Per persuadere il popolo sulla nessuna necessità del Califfo, Angora ha proclamato che tra l'uomo e Dio non è necessario esistano intermediari, e che nel Corano non si parla della necessità di un Califfo. Si persuaderà il popolo? Credo di sì. Angora e Kemal Pascià per il popolo sono la stessa cosa. E Kemal è ormai più grande del più grande Sultano.

Angora ha fatto ancora di più. Ha ordinato che nelle preghiere del Venerdì fosse abolito il nome del Califfo e si pregasse invece per il bene della Repubblica, anche in questo è stata obbedita.

Cosa farà ancora Angora? — Ormai risolta la questione del Califfo e la questione religiosa, la strada è aperta e preparata per le altre riforme, forse meno sensazionali, ma di un effetto più salutare per il paese. Verranno presto queste riforme tanto attese?

Il Gabinetto Ismet Pascià è caduto volontariamente per fare posto ad un gabinetto Ismet Pascià di idee più larghe e più confacenti ai bisogni del Paese. Il Paese deve evolversi. Ma già appena salito al potere, il nuovo Gabinetto incontra delle voci poco favorevoli a suo riguardo. Si vuole che anche questo secondo Gabinetto non sia adatto per la spinta che bisogna dare alla riorganizzazione della nuova Repubblica. A chi ricorrere allora, se altri uomini non vi sono?

La Turchia ha un uomo di genio, un uomo dalle azioni pronte e precise, un uomo che ha un esatto concetto di tutte le cose: Kemal Pascià. Ma quest'uomo è solo o quasi. Coloro che lo attorniano, più che suoi collaboratori, sono suoi ammiratori. E lui solo non può arrivare ad occuparsi di tutto, malgrado la sua fantastica attività.

Ed è per questo fatto che il domani di questa giovane Repubblica, malgrado i grandi passi sulla via del progresso, non è ancora ben certo.

M. DEL SORDO.

Hussein Califfo... suo malgrado

LONDRA, 14.

Il «Times» annuncia che Re Hussein è stato proclamato ieri califfo a Shumeb alla presenza dei figli e di tutti i capi mussulmani della Palestina, e anche di taluni delegati cristiani, tra i quali il patriarca degli armeni di Gerusalemme.

Mons. Barlassina, patriarca latino, non era presente ma ha inviato i suoi auguri al nuovo califfo.

Nessun rappresentante britannico era intervenuto, ma vi erano stati colloqui precedentemente tra i rappresentanti britannici e Re Hussein.

La questione del califfato continua ad interessare vivamente l'opinione pubblica inglese.

L'emiro Ali, un mussulmano delle Indie che fa parte del comitato giudiziario del consiglio privato del Re Hussein, dichiara al *Manchester Guardian* che Abdul Megid è effettivamente ancora Califfo. Egli è stato semplicemente espulso dalla sede del califfato. Egli non ha violato in alcun modo la legge religiosa ed è quindi ancora califfo e capo spirituale del mondo sunnita.

Hussein stesso si mostra d'altra parte tutt'altro che soddisfatto dell'onore offertogli.

Intervistato su di esso da un corrispondente del *Manchester Guardian*, ha ripetuto più volte che è stato costretto ad accettare il califfato e che non lo ha desiderato.

Gli arabi, poichè i turchi hanno espulso il califfo, soppresso il califfato, e dichiarata guerra alla religione, si sono rivolti a lui come sovrano indipendente e come membro della tribù sacra.

Ma Hussein si rende conto del peso della dignità della quale è stato investito e anche dei pericoli, che il gesto arabo implica.

I radiciani entrano alla Scupcina

BELGRADO, 14.

Il Presidente della Scupcina ha sottoposto all'approvazione del Parlamento i mandati di venti deputati radiciani che avevano richiesto di partecipare alle sedute, rinunciando all'assenza finora mantenuta.

Il Parlamento unanime ha approvato la validità dei mandati fra le acclamazioni generali determinate in parte dall'opposizione per il compiacimento di vedere il numero degli oppositori aumentato in parte dal partito del Governo, che afferma i radiciani essere costretti in tal modo ad aderire all'attuale forma di Stato. Allo scopo di aumentare il contingente dell'opposizione parlamentare, determinando la caduta del Governo, si annuncia che altri venti radiciani hanno richiesto la verifica dei propri mandati.

Czernin si ritira dalla vita politica

VIENNA, 14.

Otto Caro Czernin, ex-Ministro degli esteri dell'Imperatore Carlo, attualmente rappresentante della borghesia al Parlamento austriaco, ha avvertito la Direzione del proprio partito che intende ritirarsi dalla vita politica.

La rassegna delle forze fasciste per la lotta elettorale

A Palazzo Venezia ha avuto luogo iersera la seconda seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio del Fascismo, presieduta dall'on. Mussolini, Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo. Erano inoltre presenti i Ministri on. Carnazza, Oviglio, Federzoni Ciano; i Sottosegretari on. Acerbo e Finzi, l'on. Torre, il Sen. De Bono, il gen. Balbo, il comm. Bianchi ed il comm. Rossi, l'on. Giunta, il comm. Marinelli, il comm. Teruzzi, il comm. Bolzon, il comm. Maraviglia, il comm. Freddi, l'on. Mazzucco, il comm. Postiglione, il comm. Rossoni, il comm. Bastianini, il comm. Caprino, il comm. Fasciolo e il comm. Chiavolini.

Le forze numeriche dei fasci e dei sindacati.

All'inizio della seduta il Segretario Generale Amministrativo comm. Marinelli ha fatto una relazione sulle forze numeriche del Partito.

Fasci regolarmente costituiti sono 7216. Le tessere prelevate nei primi mesi dell'anno in corso, cioè dal 1 Gennaio al 12 Marzo, sono esattamente 371.467. Le Federazioni Provinciali che alla data del 12 marzo 1924 hanno superato come numero di inscritti quello della stessa data del 1923 sono le seguenti: Cuneo, Novara, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Belluno, Udine, Venezia, Spezia, Parma, Arezzo, Grosseto, Ancona, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Catanzaro, Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Sassari.

Le Federazioni provinciali che hanno ritirato il maggior numero di tessere sono: Firenze 22.500, Milano 17.000, Roma 16.500, Brescia 13.000, Alessandria 11.000, Bergamo 10.000, Cremona 10.000, Caserta 10.000.

Sono stati costituiti in questi primi due mesi 104 Fasci nuovi distribuiti in ogni regione d'Italia.

Le Sezioni dell'Avanguardia Giovanile Fascista al 12 Marzo 1924 sono 1403. Le tessere distribuite dal 9 febbraio al 12 marzo 1924 sono 10.119. Al 31 dicembre 1923 le tessere ritirate furono 38964. Dal punto di vista numerico la situazione del Partito è quindi sotto ogni aspetto confortante.

Il Segretario Generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, comm. Edmondo Rossoni, comunica al Gran Consiglio che le tessere sinora distribuite assommano a 1.160.000.

Il Gran Consiglio vota quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Gran Consiglio prende atto della relazione del Segretario Generale Amministrativo del Partito comm. Marinelli sulla forza numerica del Partito, compiacendosi dell'incremento degli iscritti verificatosi in tutta Italia e più specialmente nel Mezzogiorno ».

Divieto del cumulo di cariche

Il Gran Consiglio ha affrontato quindi la discussione circa la opportunità di inibire ai dirigenti fascisti la accumulazione delle cariche. In merito alla questione hanno parlato l'on. Mussolini, l'on. Acerbo, l'on. Finzi, il Senatore De Bono, il Generale Balbo, Maraviglia, Bianchi, Teruzzi, Postiglione, l'on. Federzoni, Bastianini, Rossi, l'on. Giunta. L'on. Mussolini ha quindi riassunto la discussione e proposto il seguente ordine del giorno che è stato all'unanimità approvato:

« Allo scopo di allargare i quadri del Fascismo e rendere possibile la selezione e la preparazione di elementi utili al Partito e alla Nazione il Gran Consiglio decide: 1) — Non è ammessa l'accumulazione di cariche negli organi politici, sindacali, militari, che sono gli organi essenziali del Partito; 2) — Non è ammessa l'accumulazione di cariche di Partito con le cariche di Governo. Quest'ordine entrerà in vigore il 12 aprile 1924. Le norme d'esecuzione saranno stabilite dal Direttorio Nazionale ».

Si è proceduto quindi, alla nomina dei sindaci revisori dei conti del bilancio 1923 del Partito Fascista, che vengono scelti nelle persone del dott. Ferruccio Lantini, avv. Giovanni Vaselli, rag. Gino Baroncini.

Situazione politica ed elettorale

E' stato proseguito poi l'esame della situazione del Partito attraverso le relazioni dei Segretari provinciali. Viene ascoltato per il primo il prof. Guerri, Commissario per la provincia di Parma, che riferisce sulla soluzione recentemente raggiunta nel Parmense di tutti i dissidi che avevano sinora turbato lo spirito del Fascismo in quella provincia. Segue l'avv. Rotigliano che riferisce sulla situazione nel Bolognese, ottima sotto molti aspetti, rilevando sopratutto la diffusione dell'idea fascista nelle classi lavoratrici e in special modo fra i contadini.

Il prof. Agostino Scarpa compie quindi la sua relazione sul fascismo nella provincia di Imperia.

Dopo di che l'on. Giunta riferisce sulla situazione elettorale. Il Segretario Generale del Partito dichiara che il Fascismo ha perfettamente risposto alle previsioni fatte per la mobilitazione di tutti gli organismi ai fini della propaganda e della organizzazione. Dopo aver accennato alla questione finanziaria il relatore passa in rassegna lo sviluppo della azione di propaganda che ha già dato esiti lusinghieri senza peraltro turbare il ritmo normale della vita della Nazione. Accenna al metodo di questa propaganda che si compirà in tre tempi a ciascuno dei quali è stato assegnato un compito particolare.

Sinora il Direttorio Nazionale, brillantemente coadiuvato dall'ufficio propaganda, ha provveduto alla stampa di 3 milioni di opuscoli e di un milione di manifesti che si stanno distribuendo in tutta Italia. Sono state poi intensificate le manifestazioni periodiche domenicali a mezzo degli oratori a disposizione diretta degli uffici; sopratutto è stata accentuata l'azione di propaganda orale nel Mezzogiorno con particolare riguardo alle provincie ove occorre fronteggiare superstiti posizioni avversarie (Salerno, Potenza ecc).

Domenica scorsa ad esempio si ebbero molte manifestazioni simultanee nei capoluoghi della Sicilia e a Palermo dove fu inviato Orazio Pedrazzi per un eventuale contraddittorio con l'on. Di Cesarò il quale si diceva dovesse tenere un discorso che però non ebbe più luogo; ad ogni modo la manifestazione fascista fu imponentissima e così quelle tenute a Girgenti, Messina e Caltanissetta. Sono stati inoltre inviati a disposizione di alcune Federazioni meridionali giovani propagandisti non candidati perchè svolgano intensamente in ogni centro fino al giorno delle elezioni una continua e attiva azione allo scopo di maggiormente garantire la più completa unità di indirizzo durante la lotta.

Le manifestazioni di propaganda orale saranno intensificate nelle prossime settimane e in particolar modo dove nel corso della campagna sarà necessario ribattere prontamente discorsi di uomini politici avversari. Infine, allo scopo di integrare l'azione di propaganda scritta con opportune iniziative locali senza che per ciò ne soffra l'indirizzo unico ed organico impresso alla lotta, sono stati inviati alle Federazioni modelli di manifesti, fogli volanti annunciazioni ecc., da stamparsi e diffondersi a cura delle Federazioni stesse. Tale metodo sarà seguito anche per quanto concerne gli spunti polemici che eventualmente saranno suggeriti nel corso della campagna elettorale. Anche ai propagandisti sono state date precise norme circa gli argomenti sui quali occorre maggiormente insistere nei discorsi e nei comizi. L'on. Giunta annuncia quindi la istituzione di un circolo del Littorio che sarà un luogo di convegno e un centro di cultura del Fascismo.

La seduta è stata poi rinviata a questa sera per le relazioni sulle Avanguardie e sui

Commenti al Gran Consiglio

Una nota ufficiosa a commento delle decisioni ier l'altro e iersera adottate dal Gran Consiglio dice:

« Nei circoli politici e responsabili del Fascismo si attribuisce la massima importanza alla attuale sessione del Gran Consiglio fascista, che si rivela sempre meglio l'organo appropriato per controllare e sviluppare la Rivoluzione fascista.

« Importante è la decisione presa riguardante i fuorusciti, gli espulsi e i traditori. Mentre i primi saranno riammessi nella grande famiglia, agli ultimi non sarà data tregua, quantunque si tratti di movimenti locali e quasi dovunque in via di rapido inevitabile disfacimento. La carta dissidentismo è già sciupata nelle mani degli oppositori e pare che non ne abbiano trovate di migliori, durante l'attuale campagna elettorale.

« Ma di gran lunga più importante è la decisione votata su proposta Mussolini, concernente la simultaneità o accumulazione di cariche nel Partito e nel Governo. Si osserva che dopo la decisione che diede vita alla Milizia, è questa la misura destinata ad avere le più vaste ripercussioni nell'ambito del Fascismo. Si tratta di un allargamento dei quadri in tutte le istituzioni del Partito, il che darà per risultato una più acconcia preparazione una più severa selezione di uomini. Come quella per la riammissione degli espulsi, così anche questa decisione era vivamente attesa negli ambienti del Partito, il quale deve rifuggire dai criteri di inamovibilità e da quello dell'accumulazione di cariche, accumulazione che fu necessaria nei primi tempi e non lo è più a 17 mesi di distanza dalla Marcia su Roma. Con la decisione del Gran Consiglio si otterrà anche una saggia divisione del lavoro. L'esame accurato di tutte le situazioni ha dimostrato che il P. N. F. è in piena efficienza ed è sicuro di superare splendidamente anche la imminente prova delle urne. »

Notizie infondate

Il Commissariato per le Ferrovie dello Stato comunica: « Alcuni giornali hanno riportato la notizia che, in occasione del discorso dell'on. Torre al Teatro Regio di Torino, 1300 fascisti sarebbero stati trasportati gratuitamente da Alessandria a Torino, recando alle ferrovie un danno di oltre 50.000 lire. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. A parte il fatto che a trasportare 1300 uomini sarebbero occorso non uno ma ben tre treni speciali, la verità è questa: che i duecentottanta fascisti partiti con treno speciale da Alessandria e da Asti, pagarono regolarmente il loro biglietto come risulta da una ricevuta rilasciata dal comm. Tondelli, Capo Servizio al Movimento e Traffico, al prof. Buronzo, fiduciario del P.N.F. per la Provincia di Alessandria. Detta ricevuta porta la data del 7 marzo, il che significa che l'importo del treno speciale fu pagato due giorni prima che si effettuasse ».

L'on. Susi nella regione tiberina

L'on. Attilio Susi, candidato nella lista nazionale, è stato ieri a Leprignano, accolto all'ingresso del paese dal Sindaco Barbetti, dal segretario politico del Fascio e da numerosi amici.

In un ricevimento al Municipio l'on. Susi ha spiegato il carattere dell'attuale lotta elettorale e gli scopi che si propone di raggiungere il Governo Nazionale, incitando tutti gli elementi che agiscono nell'ambito della nazione, come entità, non solamente politica, ma economica e morale, a fare opera di disciplina e di concordia. La popolazione ha mostrato il vivo desiderio di riudire l'on. Susi in un pubblico comizio.

Da Leprignano, l'on. Susi si è recato a Fiano, dove molti cittadini erano ad attenderlo con alla testa l'antico sindaco, ora commissario prefettizio, cav. Vaccarono. Anche qui l'on. Susi ha parlato al Municipio in forma piana e convincente dell'attuale lotta, ed ha fatto appello a tutte le energie nazionali per concorrere all'opera di ricostruzione e di effettiva pacificazione intrapresa dal governo di Benito Mussolini. Ha riscosso molti consensi, ed è stato vivamente felicitato.

Un imponente comizio elettorale ha poi avuto luogo iersera a Civitella San Paolo, nel Teatro recentemente costruito per la educazione e la ricreazione di questo laborioso paese. Presentato dal cav. Bertolè, l'on. Susi ha parlato lungamente dell'attuale lotta elettorale e dei problemi economici del Lazio, prima fra i quali quello della terra.

La ben nota competenza dell'oratore e la sua forma semplice e suggestiva sono valse a tenere sempre desta l'attenzione del foltissimo uditorio che alla fine lo ha acclamato lungamente ed entusiasticamente. L'on. Susi ripartiva nella serata cordialmente salutato da tutta la popolazione.

Nella regione Tiberina si prevede per la lista nazionale una votazione unanime.

L'on. Cermenati per la lista nazionale.

Abbiamo da Milano che l'on. Cermenati, ritirandosi dalla lotta ha messo a disposizione della lista nazionale le sue forze elettorali e gli amici suoi più autorevoli nelle provincie di Como e Sondrio. Per questo suo spontaneo e valido appoggio al Governo il Comitato elettorale fascista ha voluto esprimere pubblicamente il proprio compiacimento all'on. Cermenati.

Dal canto loro gli antichi elettori dell'on. Cermenati, hanno deliberato di offrire una grande medaglia d'oro in segno della loro perenne gratitudine. Questa medaglia, accompagnata da una pergamena che si va ricoprendo di migliaia di firme, sarà prossimamente consegnata a Roma, da apposita commissione, all'on. Cermenati.

Un condannato a morte evaso dalla Francia e arrestato su di una nave a Napoli

NAPOLI, 14. — Giorni or sono la squadriglia della nostra Questura fermava uno straniero che, accompagnato in ufficio dichiarava di essere il suddito francese Romulus Victor Maury. Poichè i documenti da lui esibiti non erano conclusivi nè soddisfacenti, gli venne ingiunto di lasciare entro un termine perentorio il suolo italiano. Lo straniero cercò di procrastinare la sua partenza domandando una dilazione con la promessa che avrebbe fatto venire per telegrafo le maggiori indicazioni ed assicurazioni che si fossero volute.

Poichè il commissario gli fece osservare che non avrebbe minimamente transatto nell'applicazione delle disposizioni vigenti, egli chiese almeno di essere ammesso ad imbarcarsi per la Spagna anzichè partire per la Francia, tanto più che poteva dimostrare di non essere stato espulso per nessuna ragione. Questo non poteva essergli negato.

Se non che ieri un altro francese si presentava al commissario Cagiano capo della squadra mobile e gli confideva che quel suo connazionale che doveva partire per la Francia era un temutissimo delinquente già condannato a morte a Marsiglia per due omicidi. Costui, quando era in cella in attesa della esecuzione capitale, era riuscito ad evadere ed aveva preso il largo per l'Italia.

In seguito a questa rivelazione, la Questura ha disposto l'immediato invio di agenti al porto e il Maury è stato rintracciato e tratto in arresto a bordo di un piroscafo che era in procinto di salpare.

Così il Maury è stato chiuso in carcere a disposizione delle autorità francesi che certamente chiederanno l'estradizione; e si prepara a fare il viaggio verso la ghigliot-

VOTI DI PREFERENZA

3 4 5 10 15 17 18 19 20 21 23

Primo lembo da piegare

Com'è la scheda per il Lazio e l'Umbria

Dopo l'aggressione al cap. Forni

MILANO, 14. — In seguito all'aggressione al capitano Forni il comitato centrale dei fasci nazionali ha inviato ai propri aderenti a non volere per nessun motivo compiere comunque atti di rappresaglia « che sarebbero in grave ed aperto contrasto con le direttive fissate dal movimento dei fasci dissidenti » e respinge la qualifica di traditore del fascismo.

Le condizioni del ferito

Il capitano Forni appena giunto a Mortara l'altra sera fu visitato dal dott. Buiano e poi dal prof. Saviotti, chirurgo primario all'ospedale di Vigevano. Gli furono riscontrate undici ferite al capo, una al labbro superiore e un'altra al braccio sinistro. Il ferito durante la notte potè dormire alquanto. Ieri mattina non aveva febbre e i medici ormai escludono la commozione cerebrale di cui si temeva.

A Mortara, la popolazione è calma e la casa del Forni è vigilata a turno da quattro carabinieri. Nella Lomellina è stato ieri affisso alla macchia un manifesto che invitava alla astensione del lavoro, ma lo sciopero è stato parziale. Lo stesso Forni si era affrettato a sconsigliarlo in un manifesto.

Qualche tafferuglio a Milano

Ieri nel pomeriggio si era diffusa la notizia a Milano che gruppi di fascisti dissidenti della Lomellina si erano diretti verso la nostra città per una dimostrazione di protesta contro gli incidenti di giovedì. La questura centrale prese subito misure di precauzione, facendo presidiare le stazioni e alcuni edifici. Ma l'annunzio è risultato infondato.

Ieri sera verso le 19 avvenne un piccolo tafferuglio intorno ad alcune persone che affiggevano dei manifesti, ma subito si comprese che l'incidente era stato provocato da un malinteso. Intanto da un camion sul quale erano degli sconosciuti e che passava a grande velocità, fu gettato un petardo il cui scoppio fragoroso gettò un panico vivissimo nel popoloso rione. Il camion si allontanò rapidamente, il funzionario di P. S. che era sul luogo, riuscì a disperdere i gruppi che si erano formati e a far rientrare la calma nel rione.

La querela Forni-Direttorio fascista

ALESSANDRIA, 14. — L'avv. Adolfo La Perna, patrono del capitano Forni, nella querela intentata al Direttorio nazionale fascista ha dichiarato che per ora ha solo l'incarico di presentare la citazione al magistrato nella forma legale. Forni, ha proseguito l'avvocato, farà poi quello che crederà. Posso dire che la citazione sarà fatta innanzi al tribunale di Milano appunto perchè Milano è la sede di Tribunale più importante della circoscrizione dove Forni ha portato la sua candidatura.

Quali imputati per diffamazione saranno citati i membri del direttorio nazionale fascista e cioè il comm. Teruzzi, l'on. Giunta, il comm. Bolzon, il comm. Marinelli e il comm. Giunta, il comm. Rossi unitamente al gerente del giornale « Il Popolo d'Italia ». I primi cinque per aver compilato e trasmesso e il sesto per aver pubblicato come gerente sulle colonne del suo giornale il comunicato nel quale si fanno a Cesare Forni le accuse di essersi appropriato di una somma di qualche migliaio di lire della federazione provinciale fascista e, per difendersi di tale accusa, di aver prodotto avanti la Corte di disciplina fascista un documento contabile che fu ritenuto falso. Non si è estesa la querela al direttore dell'« Agenzia Stefani » perchè Forni non intende moltiplicare gli imputati che non hanno direttamente e con intenzione collaborato alla diffamazione, ma intende portare in giudizio solo quelli che hanno dato a credere col loro comunicato di aver la prova del suo misfatto. Tra i testimoni del Forni saranno gli stessi membri della Corte di disciplina, ossia l'on. Paolucci, l'on. Dudan, l'on. Bottafuochi, e l'avv. Caprino.

L'avv. La Perna ha concluso dicendo che il Forni rivolgerà formale domanda al presidente del Tribunale perchè la causa sia fissata in tempo affinchè la sentenza possa essere pronunciata prima delle elezioni.

Rapinatori condannati alla Spezia

LA SPEZIA, 14. — E' terminato oggi al nostro tribunale il processo contro certi Buoso Alfeo, Camajora Gino, Rizieri Giannolla, Maucci Carlo, Poletti Aronne, Busso Enrico, Firpo e Pasquarelli, tutti imputati di una rapina della somma di lire 130.000 avvenuta in via Napoli nell'ottobre dello scorso anno.

Il tribunale ha condannato Busso, Camajora Gino e Rizieri Giannola ad 8 anni di reclusione; ha assolto il Maucci per insufficienza di prove, il Poletti per non aver partecipato al fatto, il Busso, il Firpo e il Pasquinelli perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato.

Numerosissimo pubblico ha assistito alle udienze di questo processo.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Bevilacqua, Leone, Tamburi, P. C. Erizzo, Emilio Toracca, Ballinciori.

Una targa della L. N. all'"Etruria" per l'affondamento di un sottomarino nemico

CAGLIARI, 14. — Iersera si è svolta la solenne cerimonia della consegna di una targa-ricordo al piroscafo « Etruria », della Società di Navigazione Italia, che presta servizio per la linea Cagliari-Civitavecchia.

La targa di bronzo è stata donata dalla Lega Navale Italiana in ricordo dell'affondamento di un sottomarino nemico effettuato dal piroscafo « Etruria » nel 1917 e raffigura un marinaio in atto di strozzare un'idra.

Alla cerimonia assistevano numerosissime autorità militari e civili personalità e rappresentanze. Mons. Piovella, dopo aver impartito la benedizione alla targa, ha pronunciato un patriottico discorso che è stato applauditissimo. Quindi la madrina Donna Dora Rossi Salazar ha infranto la tradizionale bottiglia di spumante sulla targa mentre le sirene di tutte le navi ancorate in porto fischiavano. Hanno quindi parlato applauditi l'avv. Casano, presidente della locale Sezione della Lega Navale, e il generale Rossi, comandante la divisione militare, che hanno rievocato le eroiche gesta della Marina italiana. Ha risposto ringraziando il comandante della Nave. A bordo dell'« Etruria » è stato poi offerto un rinfresco.

Lo scandalo nella Questura di Milano

Le gravi imputazioni contro l'ex questore Pignatari

MILANO, 14. — In seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Questura di Milano — inchiesta compiuta dall'ispettore del Ministero dell'Interno comm. Limongelli, — sono stati rinviati a giudizio 22 individui, fra cui l'ex-questore di Milano comm. N. Pignatari e altri funzionari di P. S., ed esercenti per reati di corruzione.

Iersera sei mandati di comparizione sono stati consegnati nelle mani dei singoli interessati — quelli cioè del gruppo così detto « Pignatari »; altri sette verranno rimessi lunedì prossimo ai componenti il gruppo « Barone di Tarsia » già questore di Milano; e da ultimo saranno citate le rimanenti 9 persone del « gruppo misto ».

Fanno parte del primo gruppo — quello già citato — il comm. Pignatari, di anni 60, abitante a Milano, l'esercente Edoardo Lazzaroni, pure di Milano, Maria Nava, proprietaria di una casa equivoca, il pensionato ferroviario comm. Guido Allievi, di anni 62, milanese, Antonio Locatelli e Umberto Corazza.

Il comm. Pignatari, che era stato per oltre due anni questore di Bergamo e per cinque mesi questore di Milano che abbandonò il suo posto in seguito a dissidio col prefetto senatore Lusignoli, è imputato di « corruzione continuata per avere dal 1920 al 1923 con più atti esecutivi della medesima risoluzione, nella sua qualità di questore di Bergamo e di Milano, ricevuto dai coniugi Edoardo Lazzaroni e Maria Pierina Nava Lazzaroni, retribuzioni in danaro e in oggetti che non gli erano dovute, sia per speciali concessioni fatte alla casa di prostituzione Villa delle Rose al Sempione; sia per tre speciali concessioni di giuoco fatte ai suddetti coniugi a Bergamo e a Milano »; ed è inoltre imputato di peculato continuato « per avere nel periodo dal '21 al '23, con più atti della medesima risoluzione, essendo questore prima a Bergamo, poscia a Milano, detratto parte delle somme delle quali egli aveva per ragione del suo ufficio l'amministrazione ».

Il capo d'accusa riflettente le concessioni comprende anche il gioco meccanico concesso ad un albergo milanese e ad uno di Bergamo e le concessioni al nostro teatro San Martino e al Circolo della Caccia pure residente nella nostra città.

Ci consta che oltre ai mandati di comparizione contro il Pignatari e il barone di Tarsia saranno spiccate citazioni a comparire contro un commissario di P. S. e un graduato degli agenti investigativi.

Le aspirazioni del prete falsario arrestato in Sardegna

GENOVA, 14. — Gli arresti avvenuti a Cagliari hanno fatto intensificare anche nella nostra città le indagini relative ai falsari di cui ieri vi diedi notizia. Gli arrestati dalla Sardegna sono stati trasferiti a Genova; è fra essi il parroco Raffaele Siddi di anni 36 e con lui due suoi nepoti, i fratelli Loddo Silvio, studente, di 23 anni ed Erminio di 40 anni, commerciante. Altri arrestati di Cagliari sono: Efisio Mesca di anni 36 di Quarto S. Elena; Salvatore Di Donna di anni 26 da Torre del Greco, Antonio Concu di anni 30 da Villa Hermosa; Francesco Checchi di anni 40 ricchissimo commerciante di Babilonia. Di altri arrestati la questura non comunica i nomi. Si sa che presso di loro sono stati sequestrati i numerosi biglietti falsi e che il prete Siddi non si accontentava dello spaccio, ma voleva addirittura comperare la fabbrica, dalla quale evidentemente si attendeva maggiori guadagni che non dall'esercizio del suo ministero.

La lotta fra Bieticultori e Zuccherieri

La tesi dell'Unione Zuccheri

Il direttore dell'Unione Zuccheri ci comunica copia di una lettera scritta al « Messaggero », che per dovere di imparzialità, essendoci occupati della questione in senso nettamente favorevole alla tesi dei bieticultori, riferiamo noi pure:

Signor direttore del « Messaggero »,

Nel suo pregiato giornale del 9 corrente è apparsa una nota sulla « lotta fra Zuccherieri e Bieticultori » che ci sembra non risponda a quella imparzialità che si dovrebbe sempre usare quando si trattano problemi nazionali esprimendo giudizi sulle persone che vi sono interessate. La nota è infatti tutta intonata ad una ostilità verso gli Industriali dello zucchero che non è per nulla giustificata dal loro atteggiamento. Consentirà perciò che le chiediamo di poter chiarire la situazione.

Il suo Giornale accusa gli Industriali di voler imporre ai bieticultori « patti leonini ». Nessuna cosa è più contraria al vero di questa. Ecco quali sono i patti che il suo Giornale qualifica così male.

Gli industriali hanno proposto, in un primo tempo, di conservare il contratto a titolo ed a riferimento dello scorso anno, (stipulato, si noti, col concorso diretto di S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura), aderendo inoltre alla richiesta della Federazione dei bieticultori di riferire il prezzo delle barbabietole a quello dello zucchero estero anzichè del nazionale. Con quest'ultima condizione i bieticultori venivano interamente sollevati dalle alee del mercato interno, alee che, per il sorgere di troppe fabbriche, potrebbero diventare tutt'altro che lievi.

Gli industriali hanno proposto, in un secondo tempo, di pagare Lit. 14 per quintale le barbabietole aventi una polarizzazione del 15 per cento, offrendo inoltre: Lit. 1,20 per quintale di aumento, sul prezzo base di Lit. 14, per ogni grado di polarizzazione in più; Lit. 1,00 di diminuzione per ogni grado in meno.

Tanto con l'una quanto con l'altra proposta « si offrivano condizioni più vantaggiose di quelle delle ultime due campagne ».

La Federazione dei bieticultori ha invece richiesto che, nel contratto a titolo ed a riferimento, la percentuale spettante ai coltivatori di bietole fosse elevata dal 50 al 60 (sessanta) per cento, riducendo, per contrapposto, quella degli Industriali dal 50 al 40 per cento, senza contare altri oneri abbastanza gravi. La stessa Federazione vorrebbe ora imporre a tutti gli industriali un contratto in cui, tutto considerato, il prezzo delle barbabietole rese franche nei Silos delle fabbriche sarebbe aumentato, in confronto a quello medio delle ultime due annate, di circa tre lire per quintale, ciò che determinerebbe un maggior costo dello zucchero di circa 20 lire per quintale.

Stando così le cose, non pare a Lei, egregio Direttore, che vi sia una stridente contraddizione fra il contenuto della nota del suo Giornale ed il proclamato fine di tutelare il consumatore?

Non è infatti pagando le barbabietole a prezzi ingiustificatamente alti che si può diminuire il prezzo di vendita dello zucchero.

Ma, si dice, dal momento che il contratto della Federazione è già stato accettato da un gruppo di industriali, perchè non devono accettare anche gli altri le stesse condizioni? La domanda, a chi non conosce il vero stato delle cose, può parere imbarazzante per gli industriali che non vogliono e non possono sottoscrivere le condizioni dettate dalla Federazione, industriali che rappresentano circa l'80 per cento della potenzialità complessiva dell'industria. Ma non è così e ci spiegheremo chiaramente con un esempio: Se un industriale perdesse la testa o volesse, comunque, essere tanto generoso da regalare la propria fabbrica ai suoi coltivatori, forse che tutti gli altri sarebbero, per questo, tenuti a fare altrettanto? Ridotte le proporzioni, siamo qui in un caso analogo e purtroppo, qualche vittima c'è già stata anche nelle nostre file, ma noi non possiamo che dolercene.

Ci si attribuisce, in fine, l'intenzione di aver voluto e di voler rompere la compagine delle Organizzazioni Sindacali dei bieticultori. Anche questa è una gratuita invenzione. Un comunicato degli Industriali ha già messo le cose a posto in modo molto chiaro. E' superfluo che ci ripetiamo. Vogliamo però aggiungere qui che quando noi ci recammo alla riunione di Bologna per sentire e discutere le richieste della Federazione dei bieticultori, avevamo il sincero proposito ed il preciso mandato di tutti gli industriali interessati di stipulare un contratto a titolo ed a riferimento « equo » per le due parti in causa, sulla base delle condizioni che abbiamo sopra indicate. Se ci trovammo, dopo una lunga discussione, costretti a troncare le trattative, fu unicamente per l'ostinata intransigenza dimostrata dalla Federazione, la quale ebbe il torto di non valutare giustamente e col dovuto riguardo le nostre buone intenzioni.

Per una serie di malintesi, di meschine questioni dovute a diffidenza eccessiva, di atti inconsulti, la situazione è oggi assai difficile ed intricata. Tuttavia, se si vuol risolverla nel vero interesse della bieticultura, dell'industria e dell'economia nazionale, c'è ancora una strada: Calmare gli spiriti perchè vedano le cose nel loro vero valore e nelle loro giuste proporzioni.

La ringrazio dell'ospitalità, che non vorrà negarci, e la preghiamo di gradire gli atti della nostra sincera considerazione.

UNIONE ZUCCHERI.

L'inizio del processo alle assise di Firenze

per l'assassinio dello studente Buonamici

FIRENZE, 14. — Ieri sera a tarda ora, appena terminato il processo contro quel tale Torello Fanti, imputato di un turpe reato contro la propria figlia Irma, processo svoltosi a porte chiuse, è cominciato quello contro il Pavoni e la di lui amante Fogacci Anna, pel l'omicidio dello studente Buonamici.

La Corte è presieduta dal comm. Mario Bosio. Sostiene l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Ciruzzi. Gli imputati sono difesi dagli on. Ferdinando Targetti, Gaetano Pacchi, e dagli avvocati Ugo Castelnuovo, Tedesco ed Enrico Poggi.

La vedova Buonamici si è costituita Parte Civile con l'assistenza dell'on. Gino Sarocchi.

Il riassunto presidenziale

Il processo indiziario è destinato ad appassionare i lettori.

Ecco, secondo l'esposto fatto del Presidente ai giurati, come il delitto sarebbe stato commesso:

La signora Bianca Bencini ved. del celebre pianista prof. Carlo Buonamici, dopo avere composto nella pace del sepolcro la salma del suo adorato consorte, dalle lontane Americhe nel 1921 fece ritorno in Firenze insieme con l'unico figliolo diciottenne Giuseppe, il quale per la lunga permanenza in quelle regioni aveva acquistato maggior dimestichezza con la lingua inglese che con quella italiana, onde preferiva la compagnia di famiglie americane.

La signora si stabilì in un quartiere formato del secondo ed ultimo piano del casamento sito in via Garibaldi al num. 1, il cui piano terreno e primo piano, aventi comunicazione interna fra loro, erano occupati per uso pensione dalle sorelle Pensa. Queste avevano al loro servizio le sorelle Annunziata ed Emilia Tazzioli, la cui camera da letto aveva un ingresso separato al piano terreno. La scala del casamento era quindi usata esclusivamente per l'accesso al quartiere della signora Bencini: in esso alcune stanze a sotto tetto delle quali una ha una piccola finestra prospiciente sul pianerottolo della scala, erano occupate dalla domestica Annina Fogacci [illegible]

[illegible]

Sca[illegible] in presenza dell'Anna Fogacci lo qua[illegible] o come un... sensale d'amore.

Il Buonamici, dopo sette giorni di straziant[i] sofferenze, nel 15 novembre successivo spense nell'ospedale dove era stato trasportato.

Escluse parecchie ipotesi, rimaneva quella che il delitto fosse stato consumato da persona che, con l'assenso della domestica Fogacci, si trovava nella casa Buonamici e che dalla stessa si disponeva ad uscire, asportando alcuni oggetti poi trovati mancanti.

La ricostruzione del delitto

Coltivata questa ipotesi del delitto, le risultanze della laboriosa istruttoria hanno messa in evidenza le prove a carico di Pavoni Vincenzo, amante della Fogacci, che la Corte non esita affermare potersi con ogni sicurezza il fatto ricostruire nel modo che segue: Il Pavoni, in quella sera dopo le ore 23 entrò nella casa Buonamici, introdottovi — come altre volte — in precedenza segretamente dalla Fogacci si accinse poi ad uscire asportando quegli oggetti nel vestibolo si imbattè improvvisamente col Buonamici che ritornava a casa e non essendogli riuscito guadagnare la porta e svignarsela, improvvisamente concepì ed attuò il proposito di sopprimere colui che lo aveva sorpreso nella flagranza del delitto, nella speranza di poter tener lontano da sè, mediante il segreto sui suoi rapporti intimi con la Fogacci e mediante cooperazione della medesima, ogni sospetto dell'Autorità.

Molti elementi risultarono al Giudice istruttore a conforto della suddetta tesi.

Una protesta e una dichiarazione della difesa.

Terminata la esposizione presidenziale l'on. Targetti domanda la parola per sostenere che nell'esposizione fatta il Presidente ha violato la legge, ma il comm. Bosio gli obbietta che non può concedergli la parola se non dopo il giuramento dei giudici popolari. L'on. Targetti sostiene invece di aver diritto a questo punto di parlare e che in ogni modo non si oppone al rinvio delle sue dichiarazioni purchè verbalizzi che egli aveva chiesto di parlare in questo momento della causa.

Avvenuto infatti il giuramento dei giudici popolari la difesa ha la parola: «Io chiedo — ha ripreso l'on. Targetti — che [illegible]

[illegible]

Un ex-Re d'Egitto, un avvocato ed un barbiere in Tribunale

[illegible]

La causa Foschi-De Angelis

[illegible]

Il De Angelis — che, secondo le dichiarazioni del Foschi venne espulso dal Partito fascista in seguito ad un'inchiesta a lui affidata nella qualità di segretario federale del Lazio — nell'interrogatorio reso dinanzi al giudice istruttore s'è protestato innocente pel reato addebitatogli, escludendo di aver detto che il Foschi avesse comprato un villino con i fondi dell'Associazione nazionalista, attribuendo la querela del Foschi a sentimenti di astio e di rancore. Presiede il comm. Perolo; P. M. il cav. Forlenza.

Il Foschi — che ha concesso ampia facoltà di prova — è assistito dall'avv. D'Amico; il cav. De Angelis dall'avv. Sollima e dall'avv. E. L. Mancusi.

Il Presidente rivolge subito un invito alla conciliazione.

L'avv. Mancusi fa presente che il suo difeso ha querelato, a sua volta, per diffamazione, il Foschi. Il Presidente fa pressione perchè siano intavolate trattative, onde si addivenga eventualmente ad una definizione bonaria della vertenza, ed i difensori delle parti, aderendo all'invito autorevole, mentre il dibattimento viene sospeso, si riuniscono per uno scambio di vedute. Più tardi faranno conoscere al Tribunale le decisioni definitive.

Si prevede, però, un rinvio a nuovo ruolo dell'interessante processo.

Una lite fra avvocati

Dopo un dibattimento durato varie udienze è terminata ieri avanti la XIII Sezione del nostro Tribunale, presieduta egregiamente dal cav. Battista, una interessante causa di diffamazione per citazione diretta proposta dall'avv. Tullio Marconi contro il comm. Francesco Sartori e l'avv. Guido Crostarosa. Il Tribunale accogliendo completamente le ragioni dei difensori avvocati Lorenzetti Ezio e on. Storoni Emilio per il comm. Sartori, e gli avvocati Pittaluga Mario e D'Angelo Nicola per l'avv. Crostarosa, ha dichiarato improcedibile l'azione nei riguardi del Crostarosa, perchè la pretesa diffamazione sarebbe avvenuta in atti difensivi prodotti in una controversia civile tra le parti ed ha assolto il comm. Sartori per inesistenza di reato.

Il processo dei fratelli Messina

Con odierno provvedimento del Procuratore Generale della Corte di Appello, è stata fissata la causa a carico dell'avv. Gennaro e del tenente colonnello Francesco Messina, imputati di omicidio in persona del rag. Emilio Mele, il 3 agosto 1923, per l'udienza del 22 Maggio p. v. dinanzi alla Corte di Assise ordinaria.

Le vicende di un capo gestore di dazio.

Luciano Ercolani — incaricato della gestione del Dazio del Comune di Gradoli — venne, su denunzia dell'assessore Manni, condannato dal Tribuale di Viterbo alla pena di due anni e sette mesi di reclusione per furto aggravato e falso, per aver sottratto dal municipio di Gradoli e poscia soppressi i bollettari che avrebbero costituito la prova della sua infedele gestione.

Ma la terza Sezione della Corte di Appello, accogliendo integralmente la tesi difensiva, nonostante le requisitorie contrarie, si convinceva della innocenza dell'Ercolani e riformando totalmente la sentenza del Tribunale, lo assolveva dalle gravi imputazioni.

Pres. Timpanelli, rel. Leone, P. M. Tancredi.

Difensori avv. Vincenzo Macherione e Achille Magno.

Una grave sentenza riparata

In seguito ad un'inchiesta compiuta dal cav. Pacca nell'ufficio postale di Montorio Romano; venivano rilevate gravissime irregolarità specie nella gestione dei depositi a risparmio e nel pagamento degli agi sui vaglia internazionali. Il cav. Pacca riusciva a stabilire a carico della gerente del suddetto ufficio postale gravissime responsabilità in quanto che costei, certa Rumori Ida, con l'ausilio della sua madre Ranocchiari Ida, attraverso un complicato sistema, si era appropriata di numerosi depositi a risparmio e di molti agi su vaglia internazionali, compiendo varie truffe anche a danno dei corrispondenti. Le due donne vennero rinviate al giudizio del Tribunale di Roma, per rispondere, la Rumori di vari falsi in atto pubblico, 42 peculati e 7 truffe, la Ranocchiari per complicità in falsi in atto pubblico e truffa.

Il Tribunale condannava per i suddetti reati la Rumori a 9 anni e 6 mesi di reclusione, a L. 2420 di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, assolvendo la Ranocchiari per insufficienza di prove. La causa è stata portata oggi dinanzi alla IV Sezione degli Appelli Penali presieduta dal comm. Spinelli, relatore il cons. Siliani, P. G. comm. Gatti.

Dopo un'ampia discussione delle prove fatta dal difensore avv. Domenico Leva la Corte, accogliendo quasi totalmente le richieste della difesa, ha ridotto la pena a 2 anni e 6 mesi, di cui 9 mesi sono stati condonati.

Una rapina a San Lorenzo

Stamane dinnanzi l'XI Sezione del Tribunale si è discusso il processo a carico di Antonini Angelo, imputato di rapina e di lesioni in pregiudizio dell'amante. P. M. cav. Temeo.

Il dibattimento è stato movimentato anche per l'escussione di numerosi testimoni.

Difensore dell'imputati l'avv. Federico Turano il quale in rapida sintesi discusse le prove chiedendo l'assoluzione dalle due imputazioni almeno per insufficienza di prove.

Dopo l'arringa dell'avv. Turano, il Tribunale accogliendo quasi integralmente la tesi difensiva, ha assolto l'Antonini dal reato di rapina per insufficienza di prove e lo ha condannato a soli due mesi per le lesioni.

Due audaci e tenaci "globe-trotter„ giunti a Firenze

FIRENZE, 14. — Si trova di passaggio per la nostra città il «globe-trotter» dott. Federico Merdingher di Bralla (Rumenia) ex giornalista ed ex capitano dell'esercito romeno. Egli è accompagnato dalla sua signora che lo segue nel viaggio a piedi attorno al mondo.

Il Merdingher partecipa al concorso bandito dalla stampa viennese. Nel percorso Bologna-Firenze è stato sorpreso da una forte nevicata ed ha dovuto rimanere per due ore ospite del Sindaco di Giriano. Domani egli partirà per Roma dove spera di poter ossequiare il Presidente del Consiglio che dice di aver conosciuto anni or sono a Milano.

Il Merdingher è ormai al termine delle sue fatiche poichè dopo aver percorso 92.000 chilometri in tutti i continenti non gli rimane che visitare la Scandinavia. Egli conta di vincere il premio di due milioni di corone oro perchè è l'unico concorrente che continua la lotta. Degli altri quattro partiti con lui tre sono morti ed uno si è ritirato.

L'arresto di un impiegato postale infedele

NOVARA, 14. — L'impiegato avventizio alle poste Pupilla Temistocle di ignoti, di anni 35, addetto alla stazione centrale, da tempo era sospettato come autore di manomissioni di lettere a scopo di furto.

Egli fu perciò sorvegliato e sorpreso mentre nella latrina apriva delle lettere provenienti dall'America e rubate all'Ufficio a cui era addetto.

Il Pupilla venne arrestato immediatamente e nella perquisizione praticatagli addosso vennero sequestrati dei biglietti americani e dei francobolli in grande numero.

Egli apriva le lettere in arrivo per rubarne i valori e togliere i francobolli a quelle in partenza. Venne perciò denunciato all'Autorità giudiziaria.

Una signora che si avvelena con 50 pasticche di chinino

NAPOLI, 14. — Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale dei Pellegrini la signora Concetta Nucci, nipote del comm. Nucci. La signora aveva ingerito 50 pasticche di chinino. Il suo stato era abbastanza grave. Si ignorano le ragioni che l'hanno spinta al triste passo.

Un suicidio a Mantova

MANTOVA, 14. — Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso il signor Piovani Vincenzo di anni 60 conduttore dell'antico caffè Eredi Marchini.

In questi ultimi tempi i parenti ed i fratelli del suicida erano venuti nella determinazione di vendere il caffè e lo stabile per procedere alla immediata ripartizione dei beni ereditati. La cessione del Caffè al nuovo proprietario doveva aver luogo appunto ieri. Il doloroso distacco deve avere indotto il Piovani a finire così tragicamente la sua vita.

GLI SPORTS

Il match Sassone-Haussy

Viene confermato il giorno 22 come quello in cui avrà luogo l'incontro del maestro Candido Sassone col campione professionista francese René Haussy; ma questa serata non avrà luogo all'Augusteo.

Non si può senza dolore registrare l'ostinazione con cui questo grande teatro è stato rifiutato. Era la sola cornice degna che potessero avere i due campioni; la sala più vasta in cui tutti gli amatori avrebbero trovato posto; si trattava di un avvenimento di importanza nazionale ed internazionale; ma nulla ha valso a smuovere la presidenza dell'Accademia, la quale trova che il tempio dell'arte sarebbe turbato se accogliesse due schermitori, mentre concede frequentemente il teatro per altre manifestazioni, senza dubbio importanti ma che nulla hanno a che fare col tempio dell'arte.

Si sta lavorando per cercare un'altra sede all'avvenimento, perchè questo non sia tolto a Roma. Che se ciò dovesse disgraziatamente avvenire, il pubblico sa fin da ora chi deve ringraziare.

La grande accademia d'armi alla „Lazio"

Per degnamente festeggiare il decimo anniversario della istituzione della sezione di Scherma, la Società Podistica «Lazio», che tanta nobile e gloriosa tradizione sportiva conserva nella capitale, ha organizzato, per il giorno 22 corr, alle ore 21, una grandiosa accademia di scherma che si terrà nell'ampio salone del fiorente sodalizio a Via Veneto 7.

Gli allievi della sezione si esibiranno negli assalti, fra cui, desta il maggiore interesse, l'incontro al fioretto fra le due forti schermitrici sig.ne Ottavia Chiuzari e la danese Elsa Mery Fisker.

Il «Clou» della serata si avrà nell'assalto alla sciabola tra il campionissimo Sassone ed il valorosissimo maestro Innorta.

Si alterneranno nella direzione degli assalti il maestro cav. uff. Drosi ed il colonnello Pedrotti.

La riunione, sapientemente organizzata, avrà un sicuro successo.

In attesa della grande prova Milano-San Remo

Mentre s'avvicina la data in cui si svolgerà la grande manifestazione ciclistica dell'annata: la XVII corsa internazionale Milano-S. Remo, continuano con intensità gli allenamenti dei numerosissimi concorrenti che vi prenderanno parte.

La partecipazione alla gara dei migliori «routier» fra cui non mancheranno anche i più temibili avversari stranieri daranno anche alla manifestazione una particolare emotività e renderanno la prova combattutissima. Costante Girardengo il campionissimo, che è iscritto anche alla Parigi-Roubaix, prenderà la partenza alla classicissima insieme a tutti gli altri nomini della Casa alessandrina.

Ottavio Bottecchia, il giovane e promettente asso del ciclismo ha ritirato oggi la nuova macchina su cui correrà per la casa francese. Sarebbe troppo lungo enumerare qui tutti gli altri nomi popolarissimi, che si presenteranno allo start. Basti dire che gli iscritti sono più di 130 per concludere che il migliore dei successi arriderà anche quest'anno alla classica prova.

Il percorso è stato ancora accuratamente studiato ed è stato tutto predisposto perchè all'arrivo non abbiano a verificarsi incidenti.

Il nastro stradale che si svolge dalla pittoresca punta di Capo Verde fino a Corso Cavallotti a S. Remo dove sarà il traguardo si trova in magnifiche condizioni. Gli ultimi cinquecento metri verranno disciplinati dal solito steccato. Saranno erette amplissime tribune lasciando posto a comodi recinti popolari, nè si trascureranno l'impianto telefonico e i servizi di segnalazioni. In una parola, l'arrivo sarà in tutto degno di quello approntato per le trascorse edizioni con l'aggiunta di severissime norme che riguardano le noiose teorie di inutili automobili al seguito.

Un incontro Carpentier-Gibbons

PARIGI, 14.

Sono stati firmati i contratti per un match di boxe fra Giorgio Carpentier e l'americano Tom Gibbons.

Il match avrà luogo a Chicago il 4 luglio e sarà disputato in dieci riprese.

Per la preparazione olimpionica

Nella galleria di S. Marcello si svolgerà alle ore 15 di domenica la riunione del comitato territoriale laziale di scherma. Nella riunione che si presenta importante per la data assai prossima delle olimpiadi, sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Situazione finanziaria sezionale; 2) Preparazione preolimpionica dei probabili laziali; 3) Propaganda federale in seno agli enti schermistici laziali; 4) Elezioni delle cariche (presidente, vice presidente, segretario economo, due delegati presso il comitato centrale) e della giunta esecutiva; 5) Varie (assemblea, giuria per Bologna ecc.).

MOTOCICLISMO

Una gara motociclistica maremmana

GROSSETO, 14. — Il 30 marzo p. v. avrà luogo, nel Velodromo Sociale, una grande gara motociclistica maremmana. Alla gara sono ammessi tutti i motociclisti dilettanti della Toscana. Vi saranno due grandi prove: una regionale e una provinciale, e saranno in palio ricchi e numerosi premi.

Energie Sportive Tipografiche — I soci calciatori, tutti, sono pregati di trovarsi domenica 16 alle ore 8,30 al campo della Farnesina.

25 — APPENDICE DE «LA TRIBUNA» — 25

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella, che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso ad averla ad ogni costo, si accorda con certo Eugenio, capo di una banda di malviventi. fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciata di casa. Trasportata in una villa fuori Parigi, Colette rimane preda di Eugenio, ma la salvano in tempo due suoi amici d'infanzia, avvertiti, dalla gelosissima amante del teppista. Dopo diversi giorni d'incertezza, Colette va a convivere con Maurizio. I due amanti partono per Marsillac, un villaggio dove i genitori di Colette sono andati a nascondere il proprio dolore.

Ella stava per rispondere e per dire che non lo aveva mai incolpato di nulla, che conosceva bene il suo cuore palpitante sotto quella rude scorza; ma pensò che sarebbe stato inutile dirglielo, e così restarono lì, in piedi, l'uno davanti l'altra, commossi e infinitamente addolorati.

Ma una bussata alla porta li fece ad un tratto sussultare.

— Eh! Morel — si sentì nello stesso tempo chiamare dal di fuori — ci siete?

— Il cugino Brichat — mormorò lei — te l'ho già detto che è venuto la settimana scorsa mentre tu eri al cantiere e che mi promise di ripassare una domenica.

L'altro continuava a picchiare e il terrazziere, che aveva avuto per un momento il desiderio di non aprire, compresc che bisognava riceverlo.

Dalla strada, Brichat aveva dovuto scorgere il lume.

— Va ad aprirgli — borbottò Morel, rassegnato.

Nondimeno la moglie pareva indecisa, avendo visibilmente qualche altra cosa da aggiungere.

Alla fine si decise.

— Brichat mi ha domandato notizie di nostra figlia. Egli la conosceva bene, come sai, avendola vista parecchie volte nelle vacanze.

— Ebbene?...

— Ebbene, gli ho spiegato che si trovava in Inghilterra per conto della ditta... Che vuoi, ero presa all'improvviso...

— Hai avuto torto — interruppe Morel con tono reciso — bisognava dire che era morta, sarebbe stato meglio.

— Oh! mai, mai, direi una cosa simile — protestò la moglie, come colpita in pieno cuore; ci porterebbe disgrazia!

Egli non rispose che con una sdegnosa scrollata di spalle e poichè vide che ella in preda all'emozione non si muoveva, andò lui stesso ad aprire la porta.

— Ci avete riflettuto prima di decidervi! — osservò, appena entrato, il cugino Brichat, un omone dal viso rubicondo, dallo sguardo malizioso.

— Su via, entrate voialtri. Ho condotto qui anche i miei perchè vogliono vedere i cugini tornati da Parigi...

Ora, la cucina era invasa da quella gente.

Mamma Brichat, piccola e secca come un sarmento, drappeggiata in uno scialle rosso, s'era seduta sulla poltrona di Morel, mentre le figlie, due ragazze dai quindici ai sedici anni, dal viso sciocco, dal portamento goffo, si mettevano a destra e a sinistra di lei, piantate come due pali accanto alla loro sedia.

I tre maschi, poi, ancora monelli, si spingevano in un angolo con un vocio sornione, nonostante i richiami del padre che, invano, raccomandava loro silenzio.

— Zitti dunque, bambini, la volete intendere!...

Sopra la rustica tavola coperta da una tela incerata sulla quale si vedeva impressa una carta di Francia, mamma Morel aveva posato dei bicchieri e due bottiglie di vino bianco acquistate al *buffet* vicino.

Si trincò, si parlò del tempo passato, quando Morel era ancora scapolo e lavorava in paese.

Poi la conversazione deviò; Brichat trattò dei lavori agricoli, del fitto dei campi, ecc.

— Il mio podere di Vaury va bene, siamo d'accordo, ma non si sa mai come andrà domani... Chi può prevedere il prossimo raccolto?... Ah! se non fossero le gelate, i temporali, la grandine ecc. si diventerebbe certamente ricchi...

Le due donne approvavano col capo, silenziosamente.

— Voialtri, in città, non avevate tutte queste preoccupazioni, non è vero? — riprendeva Brichat dopo aver vuotato il suo bicchiere. — La vostra Colette ha fatto bene a restarvi. Ed io mi affanno a spiegarlo alle mie figliole: vostra cugina è una ragazza furba, ha saputo scegliersi un buon posto, bisognerebbe imitarla.

La povera Morel non osava più guardare suo marito il quale se ne stava immobile, fremendo ogni tanto con le sue mascelle contratte.

— Allora, ecco — concluse finalmente Brichat — la più grande, Vittorina, ha ormai i suoi sedici anni. Se si potesse raccomandarla in una buona casa di Parigi, che facesse per lei e dove riuscisse a imparare un mestiere... no, Vittorina..., non ti piacerebbe?

La ragazza si dondolava sulla sua sedia facendo oscillare a sinistra e a destra il suo cappello guarnito di rose, accese di un colore violento.

— Certo che mi piacerebbe!

Poi, siccome Morel non rispondeva, Brichat insistette tenacemente.

Non senza ragione egli aveva, per ben due volte in quindici giorni, fatto i sei chilometri di strada che separavano la sua casa colonica di Vaury da Marsillac.

Ormai s'era fisso in capo di collocare sua figlia.

— Allora, rispondetemi, ne scriverete a Colette, non è vero?... Tra parenti ci si deve usare dei favori... Tornerò a comodo vostro...

Egli batteva famigliarmente e bonariamente la mano sulle ginocchia del terrazziere con l'insistenza del contadino che vuole essere accontentato.

Morel capì che non sarebbe riuscito tanto facilmente a sbarazzarsi di Brichat e, con voce strozzata, affermò:

— D'accordo, scriveremo... Soltanto, vi avverto che non ne rispondo in nulla! Il suo tono era talmente secco e il suo accento così strano, che i Brichat, dal padre all'ultimo dei figli, ne rimasero colpiti.

Tutti levarono simultaneamente il capo, rivolgendo sul cugino degli sguardi interrogatorii.

Decisamente, si capiva che l'affare non era tanto conveniente e che non meritava il disturbo a cui si era andati incontro quella sera.

Qualche momento dopo, l'intera famiglia, accomiatatasi, si ritrovava sulla sua strada.

Vittorina, seccata di non poter andare a Parigi, si fece interprete dell'opinione dei suoi, dicendo:

— Chissà che farà Colette laggiù, mi sembrano tanto poco lieti quando si parla di lei!

— E' vero — approvò la madre — anche se Colette risponderà favorevolmente, io non ti ci manderò...

Intanto nella loro casetta, seduti presso la tavola dove i bicchieri si allineavano in disordine, il terrazziere e sua moglie erano rimasti accasciati, afflitti.

— Hai visto, moglie — mormorò infine il vecchio con voce sorda — per quanto io abbia fatto del mio meglio, non mi hanno creduto. Avresti dovuto dire che era morta!...

E così dicendo, andò a letto, senza neanche curarsi della cena, mentre sua moglie singhiozzava piano, col viso nascosto nel grembiule.

XI.

Con gran fracasso il treno entrò in stazione fermandosi con uno stridio di freni presso il marciapiede.

E già, da ogni parte, gli sportelli si aprivano: la gente discendeva chiamando di qua e di là, mentre i facchini correvano affannati con dei carrelli carichi di bagagli e gli impiegati gridavano il nome della stazione.

— Limoges!

Uno dei primi, Maurizio Vergenne, era saltato a terra ed ora tendeva la mano a Colette per aiutarla a scendere.

— Eccoci arrivati, ma in ritardo!

— Credi?

Ella non sapeva che rispondere, assalita da quelle emozioni che lasciano il cervello vuoto e la gola secca.

Limoges!

Quante volte da piccina, Colette non aveva inteso suo padre parlarle della vecchia città nei cui dintorni ella era nata.

Difatti, da Marsillac a Limoges vi sono non più di otto chilometri.

Dopo una colazione, in meno di un'ora ella sarebbe laggiù.

— Dio mio, come l'avrebbero ricevuta?

Non aveva saputo sottrarsi a un desiderio folle di rivedere i suoi a Marsillac.

Non era stato in realtà, che l'epilogo di un suo lungo tormento di settimane, di mesi.

Da più di tre mesi, infatti, s'era allontanata dalla famiglia.

Ora finiva dicembre con le sue corte giornate piovose e nevose.

La vigilia della partenza uscendo dal ristorante del boulevard nel quale aveva pranzato con Maurizio, poichè questi le aveva domandato «Che si fa stasera?», ella aveva risposto senza troppo riflettere «Se tu volessi, si potrebbe prendere il treno e andare fino a Limoges di lì fare una scappatina a Marsillac». E siccome Maurizio s'era messo a guardarla stupefatto, senza comprendere interamente, ella aveva aggiunto con uno sguardo vago:

— Ho tanta voglia di riabbracciare i miei...

Ma già Maurizio si dimostrava disposto ad accontentarla.

— Hai ragione, Colette, non avrei nulla in contrario... Non m'aspettavo, però, una simile proposta!

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Il prestito dell'Italia alla Polonia

annunziato al Consiglio dei Ministri

Oggi alle 14.30 si è riunito — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del gabinetto ad eccezione del ministro della Guerra generale Diaz che è indisposto.

All'inizio il presidente fa ampie ed importanti dichiarazioni in materia di politica estera. E tra l'altro da precise notizie sul prestito di quattrocento milioni di lire carta che l'Italia ha concesso alla Polonia, precisando le condizioni secondo le quali il prestito è stato concluso e le garanzie che per esso si sono avute.

Il Consiglio si occupa poi di provvedimenti di amministrazione. E tra essi sono quelli per il porto di Napoli secondo quanto già iersera il Presidente del Consiglio ha annunciato ricevendo la Commissione napoletana; e quelli per i mutilati avventizi dipendenti dal Ministero della Guerra.

In questa tornata il Consiglio dovrebbe anche occuparsi di provvedimenti per impiegati e funzionarii delle Nuove provincie; e dovrebbe deliberare un concorso per numerosi funzionarii di pubblica sicurezza, al quale sembra sarebbero ammessi soltanto ex-combattanti.

Il Re per la Fiera di Milano

Stamane il Re ha ricevuto in privata udienza il sen. Cesare Nava presidente della Fiera di Milano insieme col consigliere ing. conte Sagramoso i quali gli hanno espresso il desiderio del consiglio della Fiera perchè le loro maestà volessero onorare della loro augusta presenza la inaugurazione che avrà luogo il giorno 12 del prossimo aprile.

Sua Maestà ha accettato con vivo gradimento tale invito per sè e per Sua Maestà la Regina e volle essere minutamente informato sulla organizzazione della Fiera, sui nuovi edifici costruiti e sull'intervento nazionale e straniero. Ha espresso infine la convinzione che tale istituzione acquisterà in avvenire un'importanza sempre maggiore nel campo dell'economia nazionale e in quello dei rapporti commerciali all'estero.

I Duchi d'Aosta in Italia

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono imbarcati per l'Italia.

La questione del porto di Napoli

risolta dal Presidente del Consiglio

In seguito alla pubblicazione del Decreto che autorizza i lavori straordinari nel porto di Napoli per l'importo di 200 milioni, il commercio e le varie categorie di mano d'opera locale interessati, manifestarono un notevole malcontento a causa degli oneri portati dal decreto medesimo al traffico del porto, per sollevare in parte l'aggravio assunto dal bilancio dello Stato. Si è rilevato in varie unioni, tenute presso la Prefettura di Napoli, la Camera di Commercio e le organizzazioni sindacali, che le nuove tasse di ancoraggio sui passeggeri e sul carico e discarico delle merci avrebbero messo in condizioni il porto di Napoli di non sostenere la concorrenza degli altri porti italiani e dei porti esteri, mettendo da un lato il Governo nella impossibilità di reintegrare, come proponevasi, la maggior parte della spesa occorrente, dall'altra causando una grave irrimediabile crisi di estesa ripercussione.

Allo scopo di rappresentare al Governo tale stato di cose, già accennato in un preciso memoriale, è stata iersera — come noi avevamo annunziato — ricevuta a Palazzo Chigi, dal Presidente del Consiglio, una Commissione accompagnata dal Prefetto di Napoli cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo; ne facevano parte il Presidente della deputazione provinciale on. Girardi, il sindaco on. Angiulli, l'amm. Millo regio commissario al porto, il vice-segretario della Federazione provinciale fascista dott. Nicola Castellino, il segretario politico del fascio avv. Gianturco, il comm. Borriello vice-presidente della Camera di Commercio i sigg. Tommasi e Mauro rappresentanti i sindacati dei lavoratori del porto. Erano presenti il Ministro dei lavori pubblici on. Carnazza e il comm. Muratore in rappresentanza del Ministero delle finanze.

Dopo un'ampia discussione, il Presidente del Consiglio ha convenuto che non fosse ammissibile la retroattività data nel Decreto alle nuove tariffe e dette affidamento perchè con nuovo provvedimento ne sia dilazionata l'applicazione. Frattanto le tariffe saranno riesaminate e ne sarà studiata l'attuazione con l'intendimento di non aggravare il traffico finchè le nuove opere che completeranno l'attrezzatura del porto e ne agevoleranno il lavoro non siano almeno in buona parte compiute. Della questione si occuperà il Consiglio dei Ministri.

La nuova Direzione della "Gironda,,

La «Gironda» pubblicherà nel numero di questa settimana la dichiarazione dell'on. Cesare Alessandri con la quale egli lascia la Direzione dell'organo del Partito Socialista Nazionale.

Con lo stesso numero la Direzione di detto periodico viene assunta dal Segretario Politico del Partito, sig. Donato Battelli.

Un Commissario alla Cooperativa Garibaldi

Con decreto in data di ieri il vice-ammiraglio Bonino è stato nominato Commissario per la Cooperativa Marinara Garibaldi, che ha sede a Genova. Il vice-ammiraglio Bonino è tra i migliori ufficiali della nostra riserva navale; è uomo di grande equilibrio, dotato di larga coltura e di eccellenti qualità amministrative.

Le trattative tra bieticoltori e zuccherieri

Oggi, presso la Corporazione nazionale dell'Agricoltura, in Roma, si terrà la ripresa delle trattative tra gli industriali dello zucchero e la Federazione italiana dei bieticoltori, per la stipulazione del patto collettivo di coltivazione delle barbabietole.

Nell'articolo editoriale del 12 corr. la *Tribuna* delineò obbiettivamente la sostanza della grave controversia, potendo la questione anche dai punti di vista essenziali della organizzazione e della produzione, e del giusto costo di produzione, che il consumatore giustamente si attende. E le idee esposte dal nostro Giornale ebbero il plauso degli agricoltori.

Confidiamo che il senso di responsabilità delle parti dia il risultato utile, da noi auspicato in pro' dell'economia del Paese.

Il dono di Napoli a Fiume

NAPOLI, 14. — E' partito col treno delle 9 per Fiume il Sindaco on. Angiulli per partecipare alla solenne cerimonia dell'annessione all'Italia della gloriosa città.

Il Sindaco recherà in dono a Fiume un cofano di bronzo opera pregevolissima del Jerace, racchiudente una bandiera tricolore offerta da un Comitato cittadino.

L'ex Regina di Grecia a Sorrento

e la Regina di Svezia a Capri

NAPOLI, 14. — Accompagnata dalla principessa Caterina e da molte dame di compagnia è partita stamane per Sorrento l'ex-Regina di Grecia. La Regina ha fissato il suo soggiorno all'Hôtel Terrazza, ove si tratterrà un paio di mesi.

Pure stamane è partita per Capri la Regina di Svezia che intende passare nell'incantevole paesetto la primavera.

Gli incidenti di Barbaresco

fra fascisti e sovversivi

SPEZIA, 14. — Avete pubblicato ieri una breve notizia su di un conflitto che sarebbe avvenuto a Barbaresco con quattro morti e parecchi feriti.

Recatisi sul posto abbiamo potuto conoscere la verità degli avvenimenti, che fortunatamente sono assai meno gravi delle voci corse in un primo tempo.

Nel paese di Barbaresca (Comune di Tresanà) ebbe luogo ieri una riunione del direttorio del fascio allo scopo di iniziare il lavoro preparatorio per la prossima lotta elettorale.

La notizia della riunione del Direttorio e l'avvenuta affissione dei manifesti del P. N. F. giunse all'orecchio di alcuni sovversivi della frazione di Coreggia i quali, in un trentina circa, al canto di «Bandiera Rossa» si recarono a Barbaresco, ove, appena giunti si misero a lacerare i manifesti affissi.

Arrivati alla sede della Seziona del P. N. F., dove si teneva la riunione di direttorio veniva ad essi intimato da alcuni fascisti di togliersi il fazzoletto rosso; per la qual cosa il sovversivo Mori Zelindo vibrava una pugnalata alla scapola destra al segretario politico del fascio sig. Antoniotti Amedeo.

Nel conseguente parapiglia alcuni fascisti e sovversivi vi rimanevano contusi e malgrado la ferita, l'Antoniotti riusciva a strappare il pugnale all'avversario.

Chiamati accorrevano sul posto Carabinieri e Militi della M. V. S. N. i quali arrestavano i più noti sovversivi che avevano preso parte al fattaccio.

Essi sono: Mori Zelindo, Mori Euclide, Barbieri Giocondo, Tomà Pietro ed Ambrosi Giuseppe — che sono stati tradotti nelle nostre Carceri. Queste le notizie da noi raccolte sul posto e che rispondono esattamente ai fatti successivi.

Movimentato comizio popolare a Milano

MILANO, 14. — Una riunione di popolari ha avuto luogo ieri sera nella palestra di una scuola. Prese la parola il cav. Faino che mise in evidenza le ragioni di dissenso dal punto di vista dottrinale tra popolarismo e fascismo. Dopo di aver citato alcune violenze a danno di cattolici e popolari, che sarebbero state compiute dai fascisti, invitò i presenti a votare compatti la lista popolare.

L'oratore venne interrotto da alcuni fascisti presenti. Prese poi la parola l'avv. Migliori il quale non potè proseguire per nuove interruzioni di un gruppetto di fascisti. Il Presidente fu obbligato a dichiarare sciolta la riunione.

I rapporti della nuova Russia

Nostra intervista col dott. Jureneff

Il nuovo ambasciatore russo a Roma, dott. Costantino Jureneff, aderendo alle nostre insistenti premure, ha gentilmente consentito stamane, a concederci un'intervista.

Dopo avere espresso la sua viva simpatia per la stampa italiana, il dottor Jureneff ha detto:

— Sono molto lieto di essere stato nominato ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Soviettiste in Italia, paese che è legato alla Russia da sentimenti di vecchia simpatia esistenti fra i due popoli. Il recente trattato segna indubbiamente una èra nuova nelle relazioni fra l'Italia e il paese che rappresento. Il trattato offre delle prospettive particolarmente favorevoli alle possibilità economiche e industriali della Italia, alla sua marina mercantile e in special modo alla sua emigrazione. Occorre però notare che la ratifica e l'entrata in vigore del recente trattato non sono altro che il principio di un'opera lunga, seria e laboriosa che deve essere attuata a vantaggio dello sviluppo dei due paesi.

Sono molto lieto pure di constatare una volta di più che il governo italiano ha dato il giusto valore alla importanza dell'avvicinamento fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Soviettiste inviando, immediatamente dopo la firma del trattato il conte Manzoni come ambasciatore presso il Governo della Unione ed esprimendo il desiderio di avere a Roma un ambasciatore accredito presso la Corte italiana. Con questo il governo italiano ha dimostrato di considerare la ripresa delle relazioni diplomatiche dei due paesi come la base più solida per l'ulteriore sviluppo e consolidamento dei loro futuri rapporti. Ieri ho fatto la prima vesita a S. E. il Presidente del Consiglio, Benito Mussolini, dal quale ebbi una cordiale accoglienza. Ho potuto constatare con mia piena soddisfazione che il Signor Presidente attribuisce allo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i due paesi quel giusto valore che esse meritano. Sono sicuro che questo concetto che ho trovato presso il Presidente del Consiglio — cioè della importanza degli amichevoli rapporti fra l'Italia e Russia — rispecchia anche pienamente quello dell'opinione pubblica italiana e le tendenze generali della stampa italiana fra i cui rappresentanti il popolo russo conta numerosi e sinceri amici.

Collaborazione economica

— Cosa vuol dirci di preciso sulla collaborazione commerciale industriale e marittima fra le due nazioni?

— Ogni trattato, anche il più favorevole, non è che un principio, una base per lo sviluppo dei rapporti economici fra le due nazioni contraenti. Quello concluso fra la Italia e Russia ha già qualche cosa di concreto: c'è il grano, il carbone, e ci sono i prodotti che potranno essere esportati dall'Italia in Russia.

Non desidero essere ottimista sul tempo che gli sviluppi pratici delle clausole del trattato richiedono, nè sulla sostanza dei rapporti economici fra i due paesi; ma si può prevedere che dal trattato stesso molto avranno a guadagnare tutte le classi sociali, sia in Russia che in Italia.

— Cosa può dire dei vantaggi che la mutua collaborazione potrà ritrarre dai bacini carboniferi e petroliferi che la Russia possiede?

— A questa domanda risponderà lo sviluppo stesso a cui si giungerà nei reciproci rapporti e il lavoro che le due nazioni sapranno svolgere nel comune interesse.

— E riguardo all'opinione pubblica in Russia, sul fascismo, sull'attuale nostro Governo e sull'Italia?

— Riguardo al fascismo è chiaro che dal punto di vista dei principi vi sono delle opposizioni di massima; ma il governo russo e l'opinione pubblica russa non si immischiano negli affari interni degli altri paesi e trattano perciò senza alcun preconcetto col il Governo che li rappresenta. Quale sia il nostro atteggiamento verso il governo italiano è dimostrato dal trattato concluso e ratificato dal Comitato Centrale Esecutivo russo che rappresenta le masse lavoratrici del paese. Questa è la migliore risposta alla domanda. Riguardo poi all'Italia in genere, abbiamo forte comunanza di interessi economici e di cultura, che in questo senso si continuerà certamente a lavorare con ogni alacrità.

Russia e Santa Sede

— E delle dicoltà dei rapporti tra Russia e Santa Sede?

Se difficoltà deriveranno anzitutto dall'atteggiamento che prenderà il Vaticano verso l'Unione. Fra Santa Sede e Russia esistono molte questioni da risolvere; ma occorre anzitutto che il Vaticano riconosca *de jure* l'Unione; poi si potranno iniziare delle conversazioni per risolvere le questioni pendenti. Il riconoscimento faciliterà la risoluzione dei problemi.

I rapporti con la Cecoslovacchia

— E circa i rapporti con la Cecoslovacchia?

— La concezione fondamentale di Benes consiste nell'appoggiarsi in occidente alla Francia; ma finora essa non è stata realizzata. Questo non sarebbe avvenuto se gli uomini di Stato che dirigono la politica estera della Cecoslovacchia avessero compreso la necessità di stabilire rapporti normali fra il loro paese e la Russia. Tutto ciò avrebbe potuto essere realizzato immediatamente poichè non esitono fra i due paesi degli interessi opposti. Purtroppo gli uomini di Stato della Cecoslovacchia hanno portato troppa attenzione alla situazione interna della Russia e solo in rapporto alla concezione erronea che essi si sono formati sulle cose interne della Russia determinano e dirigono la propria politica verso l'Unione. Di qui si vede che la Cecoslovacchia ha qualche vincolo speciale per agire in tal modo: ben inteso che è diritto di ciascuno di considerare a modo suo le ie di sviluppo degli altri paesi; ma la politica di attesa e di dilazione non è però sempre la più lungimirante e fruttifera. Nell'ultimo mese molti gruppi politici influenti cecoslovacchi — a non parlare delle larghe masse nazionali — si rendono conto della necessità di entrare in rapporti normali con l'Unione, visto il consolidamento interno politico economico e il cresciuto peso della Russia nella grande politica europea.

Le conversazioni per il Giubaland

Chiarimenti del «Foreign Office»

LONDRA, 14.

La breve dichiarazione segnalata dalla Agenzia Stefani, che Mac Donald ha fatto giovedì alla Camera in risposta ad una interrogazione poteva aver dato l'impressione che i negoziati per il Giubaland fossero già entrati in una fase risolutiva.

Mac Donald rispondendo al tenente colonnello Rudkin, che gli chiedeva se fossero stati compiuti ulteriori passi riguardo al regolamento delle questioni dello Giubaland e del Dodecanneso, e anche se si fosse entrati in qualche nuova fase dei negoziati riguardanti le due questioni, dichiarò: «Ho fatto proposte e ho chiesto una risposta scritta. Aspetto di riceverla».

Ora al Foreign Office si chiariscono le parole di Mac Donald, che prese alla lettera potrebbero avere una interpretazione troppo precisa dicendo che non si tratta di proposte concrete e definitive circa la soluzione della questione, ma semplicemente di suggerimenti, di idee che hanno soltanto a che fare con la ripresa di negoziati veri e propri. Insomma le proposte riguardano il modo come potrebbero essere ripresi i negoziati, la procedura che si potrebbe seguire, ecc.

Le operazioni spagnuole al Marocco

MADRID, 14.

(Ufficiale). — Nella zona orientale del Marocco le truppe che proteggono il settore di Tizzi Assa hanno avuto un combattimento durante il quale hanno perduto un legionario ed hanno avuto due feriti. Nella zona occidentale la notte scorsa a Mfer il nemico ha attaccato ma è stato respinto. Un capitano dei regolari di Ceuta è rimasto ucciso.

Il mistero Daudet seppellito

in un «non luogo a procedere»

PARIGI, 14.

Leon Daudet insiste e fa insistere con energia nelle sue accuse contro gli alti funzionari della polizia da lui ritenuti responsabili della morte del figlio.

Le circostanze misteriose ed impressionanti messe in rilievo dall'istruttoria sono esposte lungamente in una serie di articoli di vari giornali. Ma ieri sera i giornali affermavano che il giudice istruttore sarebbe sul punto di chiudere l'istruttoria con un «non luogo a procedere» non essendo ancora riuscito a trovare la prova che il giovane sia stato ucciso sia pure per caso dagli agenti di polizia.

Il cinematografo sui treni

LONDRA, 14.

Sul diretto giornaliero Londra-Edimburgo, lo «scozzese volante» è stato inaugurato ieri un cinematografo. Una vettura del treno è trasformata in sala di spettacoli e mentre viaggiano a 130 chilometri all'ora i passeggeri a gruppi di trenta per volta assistono alle proiezioni. Lo schermo è di proporzioni ridotte e anche le immagini sono di proporzioni ridotti e bisogna abituare l'occhio.

L'accordo russo-cinese

PECHINO, 13.

Il Gabinetto avrebbe accettato stamane alcuni emendamenti alla stipulazione del progetto di accordo con la Russia, concernente la ferrovia orientale cinese e lo sgombero della Mongolia da parte delle truppe russe.

Nei circoli competenti si ritiene che in conseguenza nulla ostacolerebbe più il riconoscimento del Governo dei Sovieti da parte del Governo dei Sovieti da parte del Governo cinese. Si ritiene inoltre che il Presidente della Repubblica sanzionerà oggi o domani un progetto di accordo russo-cinese che potrebbe essere firmato domenica prossima.

Nella cassaforte di Simon

sono rimasti 457 franchi

PARIGI, 14.

In seguito a mandato del giudice istruttore sono state operate varie perquisizioni in relazione alla fuga del banchiere Simon. Numerosi documenti sono stati sequestrati. Alla sede della Banca Simon è stata rinvenuta soltanto la somma di franchi 457.50. Il giudice ha ricevuto numerose lagnanze da parte di sottoscrittori delle due Società fondate dal Simon. Il totale delle somme perdute dai sottoscrittori stessi ascenderebbe finora ad un milione e mezzo di franchi.

Secondo le dichiarazioni di un amministratore del Consorzio Commerciale e Finanziario, filiale della Banca Simon, il banchiere si sarebbe rifugiato nel Belgio.

Branchi di lupi per le vie di città rumene

VIENNA, 14.

Il *Wiener Journal* riceve da Bukarest notizie che il perdurare del rigido inverno in Romania ha fatto scendere dalle montagne numerosi branchi di lupi che hanno distrutto numerosi greggi divorando anche i pastori ed assalendo villaggi. Recentemente di notte penetrarono anche nella cittadina di Brasow assalendo signore e signorine che uscivano da una festa da ballo. Altri lupi assalirono in campagna una slitta che portava il parroco di Foschini che riuscì a salvarsi dandosi alla fuga ed abbandonando alla voracità dei lupi il cavallo e le proprie pelliccie.

Cachin, Vaillant-Couturière e soci

condannati per propaganda anarchica

PARIGI, 14.

La seconda camera correzionale ha condannato i deputati Marcello Cachin e Vaillant Couturiere ed altri quattro comunisti, in contumacia, a quattro mesi di prigione senza il perdono e a 1000 franchi di ammenda per avere incitato alla insubordinazione alcuni militari a scopo di propaganda anarchica.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 % Cont. 81.75 — Fine 81.92 — Consol. 5 % 1918 Cont. 95.75 — Fine 95.92 — Azioni: Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1368 — Credito Italiano 933 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 548 — Rubattino 673 — Tramways Roma 146 — S. N. I. A. 254 — Acqua Marcia 1890 — Gas Roma 914 — Condotte d'Acqua 395 — Acciaierie Terni 634.50 — Miniera Elba 102.50 — Ansaldo 23.50 — Metallurgica 157 — Ilva Acciaierie d'Italia 290 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 274 — Immobiliari 904.50 — Beni Stabili 1065 — Imprese Fondiarie 195 — Azoto 424 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 39 — Zuccheri Romani 118 — Molini Pantanella 228 — Eridania 535 — Fondi Rustici 440 — Marconi 198 — Cotoniere Meridionali 121 — Fiat 434 — Risanamento 968 — Kerka 523 — Banca Commerciale Triestina 738 — Cosulich 571 — Mediterranee 348.

Cambi: Parigi 100.50, 101 — Londra 101.20, 30 — New York Chèque 23.55, 57.

BORSA DI MILANO

Rendita 3,50 % 81.60 — Consolidato 5 % 95.70 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerc. Italiana 1375 — Credito Italiano 937 — Banco Roma 106 — Meridionali 550 — Mediterranee 356 — Rubattino 670 — Costruzioni Venete 221 — Libera Triestina 620 — Coton. Cantoni 2410 — Cascami Seta 1035 — Tessuti Stampati 1129 — Linificio Canap. Nazionale 117 — Man. Coton. Meridionali 102 — Tosi 250 — S. N. I. A. 270 — Unione Manifatture 222 — Ansaldo 22.50 — Ilva 282 — Metall. Italiana 164 — Miniere Elba 105.50 — Montecatini 275 — Automobili Fiat 431 — Isotta 10.50 — Bianchi 154 — Off. Mecc. Breda 379 — Miani 149 — Reggiane 7.90 — Adriatica di Elett. 164 — Edison 760 — Ligure Toscana 306 — Vizzola 1335 — Esercizi Elettrici 115 — Marconi 190 — Acciaierie Terni 640 — Distillerie Italiane 204 — Industria Zuccheri 735 — Raffineria 673 — Molini Alta Italia 197 — Petroli d'Italia 131 — Pirelli 779 — Fondi Rustici 390 — Beni Stabili, Roma 1066 — Eridania 775 — Esp. Italo-Americana 354 — Brasital 43.50.

Cambi: Parigi 101.10 — Londra 101 — New-York 23.55 — Belgio 86.50 — Olanda 8.80 — Pesos oro 18.02 — Svizzera 407 — Bukarest 12.50 — Vienna 0.03 — Praga 68.45.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82.30 — Consolidato 5 % 95.90 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1371.50 — Credito Italiano 933 — Banco di Roma 105.75 — Ferrovie Mediterranee 358 — Meridionali 547 — Rubattino 676 — Navigazione Alta Italia 276 — Elettricità Alta Italia 297 — Acciaierie Terni 633 — Automobili Fiat 433.50 — S. N. I. A. 254 — Imprese Fondiarie 182 — Beni Stabili 1072 — Montecatini 276 — Eridania 541 — Ansaldo 24.50.

Cambi: Parigi 101.90 — Svizzera 407.50 — Londra 101.70 — Belgio 84.50 — New York 23.4625.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 81.75 — Consolidato 5 % 95.80 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerc. Italiana 1361 — Banco Roma 106.50 — Credito Italiano 931.50 — Meridionali 550.50 — Mediterranee 352 — Rubattino 675 — Acciaierie di Terni 637 — Ansaldo 24 — Miniere Elba 105 — Ilva 286 — Fiat 483 — Eridania 541 — Raffineria L. L. 736 — Industrie Zuccheri 628 — Molini Alta Italia 668 — Semolerie 660 — Ferriere Voltri 425 — Silos 556 — Acquedotto Pugliese 325 — Lloyd Sabaudo 363 — Aedes 14.10 — Metallurgica 163 — Officine Elettriche Genovesi 396 — Tramvays Genovesi 645 — Beni Stabili 1067 — Itala 10 — Spa 91 — Libera Triestina 625 — Gulinelli 201 — Snia 253.50 — Industriale 127.

Cambi: Parigi 101.80 — Londra 101 — New-York 23.525 — Svizzera 406 — Spagna 300.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 81.60 — Consolidato 5 % 95.70 — Banca d'Italia 1680 — Commerciale italiana 1375 — Credito Italiano 937 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 116 — Navigazione generale 676.50 — Meridionali 546 — Terni 639 — Elba 106 — Ansaldo 21.50 — Ilva 289 — Man. Coton. Meridionali 120 — Risanamento di Napoli 983.

Cambi: Francia 100.25 — Inghilterra 101.10 — Stati Uniti d'Amer. 23.50.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

DIFFIDA

Togliamo dal numero di febbraio del Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Roma:

AI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI ROMA

CIRCOLARE:

Egregio Collega,

In seguito alle contestazioni fatte elevare dalla Ditta Gazzoni e C. di Bologna contro due farmacisti della nostra città che vendevano pasticche incartate ritenute dalla Ditta stessa in concorrenza sleale con le Pasticche del Re Sole di sua produzione, il Consiglio dell'Ordine dei Famacisti e il Direttorio del Sindacato Fascista dei Farmacisti di Roma e Provincia, sono addivenuti alla seguente intesa con la Ditta su nominata:

1. I Farmacisti di Roma e Provincia debbono impegnarsi a non vendere sotto nome di Pasticche del Re Sole altre pasticche fabbricate da altre ditte in concorrenza sleale;

2. La Ditta Gazzoni e C. s'impegna a desistere da qualsiasi azione giudiziaria contro i due farmacisti che in buona fede hanno vendute le pasticche tipo Re Sole;

3. Che sia il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, che il Direttorio del Sindacato Fascista dei Farmacisti, si disinteresseranno completamente d'ora in avanti di quei farmacisti che, non ostante la presente diffida, non osserveranno il patto di cui sopra, sottoscritto dai loro rappresentanti.

Il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti
Dott. CESARE CHIAPPA.

Il segretario del Sindacato Fascista dei Farmacisti PERETTI ROMOLO.

Stabilimento de LA TRIBUNA